

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 10 dicembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 482 del 09.12.08

Fruit Logistica Berlino. Entro domani le adesioni

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo comunica alle aziende agricole, alle organizzazioni dei produttori che mercoledì 10 dicembre 2008 scade il termine di presentazione delle domande per la partecipazione alla Fruit Logistica di Berlino, in programma dal 4 al 6 febbraio 2009. Le relative domande di adesione dovranno essere inoltrate all'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste entro domani.

La Regione Siciliana, infatti, tramite l'Assessorato all'Agricoltura, sarà presente alla rassegna europea dell'ortofrutta di Berlino ed offre l'opportunità alle imprese siciliane di partecipare nello stand istituzionale che verrà allestito.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

10 dicembre 2008, ore 11,30 (Sala Giunta)

Presentazione campionati provinciali di tennis. Conferenza stampa

Si terrà mercoledì 10 dicembre 2008 alle ore 11,30 la presentazione dei campionati provinciali assoluti di tennis maschile e femminile promossi dal Tennis Club Modica che si terranno sui campi dell'omonimo club dal 14 al 20 dicembre 2008.

Alla presentazione interverranno l'assessore allo sport Giuseppe Cilia e il presidente del Tennis Club Modica Rosario Gugliotta.

(gm)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

EVENTI. Oggi al teatrino di Donnafugata e al cinematografo Lumière prenderà il via la dodicesima edizione che si concluderà sabato

Spettacoli, backstage e proiezioni Si alza il sipario sul Costabilea festival

● Presentata la rassegna di film. Apertura con la mostra degli artisti e la sezione di corti «Sicilia short»

Fra gli ospiti Federico Moccia, Alberto Sironi, Carlo Degli Esposti e Paolo Benvenuti. Direttore artistico sarà il regista Vito Zagarrìo.

Giovanella Galliano

●●● Oggi al teatrino Donnafugata di Ibla ed al cinematografo Lumière prenderà il via la dodicesima edizione di Costabilea film festival. Fino a sabato spettacoli, proiezioni e backstage alla presenza di noti ospiti quali Federico Moccia, Alberto Sironi, Carlo degli Esposti e Paolo Benvenuti. Direttore artistico del festival anche quest'anno sarà il regista Vito Zagarrìo, ideatore della tradizionale kermesse che proprio quest'anno ha ricevuto un finanziamento maggiore da parte del Ministero ai Beni Culturali che ne ha riconosciuto la grande importanza culturale e la sua altrettanta valenza in campo na-

zionale. La prima serata si aprirà in contemporanea nelle due sale. Al teatro Donnafugata sarà inaugurata la mostra degli artisti di Costabilea alla presenza del curatore Peppe La Rosa, di alcuni artisti del Gruppo di Scicli e del territorio e di Federico Moccia, scrittore di testi come «Tre metri sopra il cielo», «Ho voglia di te», portati da Luca Lucini e Luis Prieto sul grande schermo. I due film saranno proiettati in serata dalle 20,30 in poi. Al cine Lumière si svolgerà la prima giornata della proiezione di «Sicilia short», sezione di corti curata da Andrea Di Falco e del Premio Rosebud. Il festival si articolerà anche negli incontri con gli studenti a cui parteciperà Federico Moccia e negli eventi speciali tra cui quello dedicato al centocinquantenario anniversario Pucciniano. Venerdì ad Ibla anche un momento musicale con l'orchestra dell'Ersu di Catania. Sabato, giornata finale del festi-

CONTI IN ROSSO

Antoci: «I soldi scarseggiano, futuro a rischio»

●●● Rischia di non essere più finanziato dagli enti pubblici il Festival Costabilea e di questo ne è convinto il presidente della provincia Franco Antoci. «Gli enti locali - ha detto - sono sempre più esposti a tagli e non riescono a mantenere il ritmo delle spese incombenti. Purtroppo questo festival ha bisogno, se vuole continuare ad esistere, dell'aiuto di sponsor privati. Dobbiamo riuscire a fondere più eventi simili altrimenti non potremo più dare il nostro contributo». Malcontento da parte di Vito Zagarrìo che in questi anni ha voluto portare in provincia il meglio del cinema per amore di questa terra. (GGA)

val, ricco programma di appuntamenti con uno spettacolo teatrale ed una tavola rotonda, «Ragusa shooting» per un coordinamento degli eventi cinematografici nella provincia iblea. Alle 20,30 al Lumière è prevista la cerimonia di premiazione ed il conferimento della cittadinanza onoraria al regista di Montalbano Alberto Sironi ed al produttore Carlo degli Esposti. Il programma è stato illustrato dal direttore artistico Vito Zagarrìo e da Pasquale Spadola alla presenza del Presidente della Provincia Franco Antoci e dell'Assessore allo spettacolo Giovanni Digiacomo. «Partiamo sempre all'ultimo momento - ha detto Zagarrìo - per la programmazione e non riusciamo ad accordarci con gli enti locali per calendarizzare l'evento. I finanziamenti non vengono programmati e sono sempre più rari. Se non piace basta dirlo, sposteremo il festival altrove». (GGA)



Da sinistra Spadola, il regista Zagarrìo e Antoci

FOTO BLANCO

FRUIT LOGISTICA

Imprese a Berlino Scade il termine per la domanda

●●● **L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo comunica alle aziende agricole, alle organizzazioni dei produttori che oggi scade il termine di presentazione delle domande per la partecipazione alla Fruit Logistica di Berlino, in programma dal 4 al 6 febbraio 2009. Le relative domande di adesione dovranno essere inoltrate all'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste.**
(*GN*)

PROVINCIA

L'agricoltura torna alla fiera di Berlino

GLI OPERATORI agricoli della provincia interessati a partecipare alla Fruit Logistica di Berlino hanno tempo fino ad oggi per aderire. Le imprese saranno ospitate nello stand che allestirà la Regione in rappresentanza di tutta la Sicilia.

Galiziasul progetto di utilizzo casette cantoniere e casale Tumino

In relazione a quanto dibattuto per ciò che concerne il patrimonio immobiliare della Provincia Regionale di Ragusa, siamo stati tutti concordi nel ritenere che debba essere al più presto utilizzato e valorizzato nel miglior modo possibile, e per scopi utili a tutta la collettività. Recentemente è stato discusso in Consiglio il caso del Casale Tumino, di proprietà di codesto Ente, che versa in stato di semi abbandono e per il quale ancora si cerca una progettualità di utilizzo funzionale. Inoltre la Provincia possiede 39 Casette Cantoniere ricadenti nel suo territorio, alcune delle quali probabilmente inutilizzabili, mentre per le rimanenti, si sta studiando il modo migliore per utilizzarle. Poiché queste notizie sono state ampiamente diffuse a mezzo stampa, grazie anche alle sollecitazioni rivolte al Presidente della Provincia, per trovare al più presto la destinazione migliore, sono stato contattato dal dr. Mario Rizza il quale, venuto a conoscenza di questa situazione, mi ha sottoposto un progetto che, in un colpo solo, prevede l'utilizzo innovativo e funzionale sia del Casale Tumino che delle Casette cantoniere. In occasione di un incontro da me sollecitato, il dr. Rizza mi ha illustrato il progetto, che ritengo sia una opportunità per il nostro Ente, poiché consente l'utilizzo di vestigia del passato, proiettandole in un futuro prossimo venturo, ma molto prossimo! In pratica si tratta di creare una rete di connessione via Hyperlan e/o WiMax tra tutte le Casette Cantoniere, o meglio fra quelle che sono in condizioni migliori (circa 30), dotandole ognuna di una piccola antenna che permette la ritrasmissione di un segnale alle altre, e tutte insieme trasmettere ad un Centro Operativo allocato nel Casale Tumino. Questa operazione permetterebbe di creare una fitta rete di comunicazione, quasi una ragnatela che copre tutta la nostra Provincia, eliminando quelle sacche ancora presenti di territori che soffrono di Digital Divide, cioè praticamente sono al di fuori da ogni possibile contatto con le moderne tecnologie, perché i costi per i vari operatori risultano troppo onerosi. Inoltre queste casette funzionerebbero da stazioni di rimbalzo dei segnali provenienti da ognuno dei Comuni della Provincia, segnali che potranno portare in tempo reale tutte le informazioni inerenti tutti i Comuni in ambito turistico e culturale, nonché, volendo, anche amministrativo, sanitario, di pubblica utilità, di pubblica sicurezza, etc. Infatti attraverso questa rete è possibile fare viaggiare una notevole quantità di informazioni, come le date e gli orari di sagre e manifestazioni che si tengono nei vari Comuni, con relativi programmi dettagliati, la disponibilità di posti letto nelle strutture ricettive di tutto il territorio, informazioni su ristoranti, B&B, disponibilità ospedaliera, servizi di telemedicina, servizi di protezione civile, etc. Si tratta di creare una vera e propria autostrada digitale che, per dare una dimensione di capacità, permetterebbe di espandere l'attuale offerta simile ad una superstrada, portandola ad essere come una autostrada a dieci corsie per senso di marcia! In tal modo il Centro Operativo presso il Casale Tumino avrebbe sempre una situazione aggiornata di quello che avviene in tutti i Comuni del territorio, permettendogli così di funzionare come unica porta informativa del territorio della Provincia di Ragusa, in grado di soddisfare qualsiasi tipo di richiesta, da un punto di vista di offerte turistica e culturale proveniente da chiunque voglia visitare il nostro territorio. Pensando inoltre alla imminente apertura dell'Aeroporto di Comiso, è intuitivo come tutto ciò possa rendere la nostra Provincia la porta di ingresso privilegiata non solo per tutto il Val di Noto, ma anche per il bacino del Mediterraneo! Una ulteriore innovazione proposta nel progetto del dr. Rizza, prevede altresì l'inserimento all'interno delle Casette Cantoniere di Totem informativi, sempre collegati alla rete, e quindi aggiornati in tempo reale dal Centro Operativo, in grado di fornire notizie su viabilità, percorsi, manifestazioni, in pratica su tutto quello che è presente nella rete. Tali totem possono anche essere utilizzati, con semplici accorgimenti tecnici, per inoltrare richieste di pronto soccorso. Per accedervi, il dr. Rizza ha previsto un sistema di porte che si aprono solo dopo identificazione dell'utente mediante tesserino del Codice Fiscale, oppure Tessera Sanitaria, oppure la patente, che va "strisciata" in un apposito lettore, in modo che il Centro operativo saprà sempre chi in quel momento sta usufruendo del servizio. Inoltre tale sistema permetterà una valutazione esatta degli accessi in ogni struttura, garantendo la possibilità di decidere, nel tempo, se operare un potenziamento delle più utilizzate. Ritengo che tale progetto merita di essere sottoposto alla Vostra attenzione perché sono convinto che, se venisse realizzato, fornirebbe alla nostra Provincia l'occasione per operare un salto di qualità tale da inserirla ai vertici tra tutte le Province italiane, per la qualità e la quantità dei servizi offerti ai cittadini tutti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Discarica, la soluzione è San Biagio

Vindigni assicura: «A fine dicembre entrerà in funzione l'impianto di captazione dei biogas»

Alla fine, la soluzione sarà soltanto una. Quella di riaprire la discarica di San Biagio a Scicli. L'annuncio ufficiale non c'è ancora. Ma sembra che l'unica direzione possibile che la trattativa tra Comune di Scicli e Comune di Ragusa possa prendere sia questa. Ieri mattina, nel capoluogo ibleo, su invito dell'assessorato provinciale al Territorio e ambiente, rappresentato dall'assessore Salvo Mallia, le parti sono tornate a confrontarsi, presente il presidente di Ato ambiente, Gianni Vindigni, sulla delicata vicenda. Gli assessori dei due Comuni, Migliorisi per il capoluogo, Giannone per Scicli, quest'ultimo accompagnato anche dal presidente del Consiglio comunale, Gino Rivillito, si sono confrontati a lungo, ed in maniera serrata, sull'impossibilità per il sito di contrada Cava dei modicani di poter continuare a lungo con questo ritmo. La discarica, infatti, continua a ricevere i rifiuti di Scicli. Quella che avrebbe dovuto essere una situazione solo temporanea si è trasformata in routine. Già nei giorni scorsi, il sindaco Dipasquale e lo stesso Migliorisi si erano recati dal prefetto Fanara per manifestare il loro malumore. "E assieme al nostro malumore - ha detto ieri Migliorisi - c'è tutto quello di un Consiglio comunale, di una intera comunità cittadina, che ancora sopportano, ma che non vedono di buon occhio quello che sta accadendo. Dunque, il Comune di Scicli tragga le proprie conseguenze e valuti in che sito continuare a scaricare. Non potrà certamente essere quello di Ragusa. Lo dico chiaro e tondo: non possiamo più continuare a reggere questa situazione". L'assessore Giannone e il presidente Rivillito hanno preso atto dell'indisponibilità di Ragusa e si sono riservati qualche giorno di tempo per comunicare le loro decisioni. "Del resto - ha continuato Migliorisi - non è detto che debbano riaprire per forza il sito di San Biagio. Possono scaricare anche in altre realtà subcomprensoriali, fuori dalla provincia, anche se

ciò significherebbe un aggravio dei costi per i cittadini. Ma queste sono questioni su cui non voglio entrare perché non mi riguardano. Sto solo dicendo che Ragusa non è più disponibile ad ospitare Scicli. E che qualcuno operi per come deve operare affinché il caso possa giungere finalmente a soluzione". La discarica di Scicli è ancora utilizzabile, possono essere effettuati altri abbancamenti. Ma c'è tutta la questione riguardante la salute dei residenti nella zona che potrebbe riesplodere. "Ho detto agli am-

ministratori di Scicli - spiega il presidente dell'Ato, Gianni Vindigni - che a fine dicembre verrà accesa la prima fiammella che sancirà l'entrata in funzione dell'impianto di captazione del biogas". Al termine del confronto, la soddisfazione dell'assessore provinciale Mallia: "C'è stato uno sforzo di buona volontà. Fermo restando che pure dalla discarica di Pozzo Bollente, a Vittoria, ci segnalano una situazione di disagio che ha necessità di essere sanata".

G. L.

Vertice alla Provincia, la discarica di San Biagio potrebbe riaprire

Alla fine, la soluzione sarà soltanto una. Quella di riaprire la discarica di San Biagio a Scicli. L'annuncio ufficiale non c'è ancora, ma sembra l'unica direzione possibile che la trattativa tra Comune di Scicli e Comune di Ragusa possa prendere. Martedì mattina, nel capoluogo ibleo, su invito dell'assessorato provinciale al Territorio e ambiente, rappresentato dall'assessore Salvo Mallia, le parti sono tornate a confrontarsi, presente il presidente di Ato ambiente, Gianni Vindigni, sulla delicata vicenda. Gli assessori dei due Comuni, Migliorisi per il capoluogo, Giannone per Scicli, quest'ultimo accompagnato anche dal presidente del Consiglio comunale, Gino Rivillito, si sono confrontati a lungo, ed in maniera serrata, sull'impossibilità per il sito di contrada Cava dei modicani di poter continuare a lungo con questo ritmo. La discarica, infatti, continua a ricevere i rifiuti di Scicli. Quella che avrebbe dovuto essere una situazione solo temporanea si è trasformata in routine. Del resto, la discarica di Scicli parrebbe ancora utilizzabile in quanto possono essere effettuati altri abbancamenti. Ma c'è tutta la questione riguardante la salute dei residenti nella zona che potrebbe riesplodere. "Ho detto agli amministratori di Scicli - spiega il presidente dell'Ato, Gianni Vindigni -, che a fine dicembre verrà accesa la prima fiammella che sancirà l'entrata in funzione dell'impianto di captazione del biogas. Si tratta di un fondamentale passo in avanti che potrebbe garantire - conclude Vindigni - una migliore funzionalità del sito nel caso in cui si decidesse di riaprire San Biagio".

■ LE RISORSE IDRICHE

Acqua, Digiacocono all'Ars «Sì alla gestione in house»

Servizio idrico, verso la gestione in house? Sembra di sì, ma bisognerà attendere il voto dell'Assemblea regionale siciliana anche se questo sembrerebbe l'orientamento. È stato il risultato di un intervento del deputato regionale Giuseppe Digiacocono (Pd), fatto proprio dall'Ars nella seduta di venerdì scorso e che sarà parte



L'ON. DIGIACOCONO

integrante del ddl che l'Ars approverà definitivamente oggi. Si prevede anche l'allargamento, da 90 a 180 giorni, del termine entro cui si potranno espletare le gare per l'affidamento del servizio. Ciò vuol dire che i Comuni siciliani dovranno esperire, laddove possibile, la via dei progetti "in house" per la gestione del servizio idrico evitando l'affidamento dello stesso a soggetti terzi. "Quello dell'acqua è un tema su cui occorre un'attenzione davvero particolare - ha commentato lo stesso deputato comisano -. La nostra Regione e tutta l'area del Mediterraneo è stata interessata da un movimento che ha raccolto attorno a sé enti, sindacati, associazioni e personaggi come padre Alex Zanotelli che ha sensibilizzato

milioni di cittadini in tutto il mondo, compresa la provincia di Ragusa, con una serie di grandi manifestazioni svoltesi durante la scorsa primavera. L'ulteriore proroga del termine è un segnale forte che il Parlamento siciliano sta dando per mettere in condizione i Comuni di consorzarsi e favorire la gestione in house, perché ormai è un fatto che la privatizzazione dell'acqua possa rappresentare l'affare del secolo a danno degli interessi dei cittadini. L'orientamento degli studiosi è quello di considerare che l'acqua, domani, molto più che il petrolio, sarà il bene da cui si potranno ricavare utili straordinari". "Se si fossero stretti eccessivamente i termini, non avremmo messo gli enti nelle condizioni di potersi organizzare per la gestione in house delle risorse, col rischio, quindi, di dare l'acqua in mano ai privati e favorire il rialzo delle bollette. Le conseguenze avrebbero potuto essere facilmente immaginabili soprattutto in un territorio come quello ibleo dove si registrano segnali preoccupanti riguardo la situazione idrica. Per questo auspico che la Provincia e i Comuni si organizzino al fine di potere assicurare una gestione pubblica".

ANTONELLO LAURETTA

SERVIZIO INTEGRATO. Oggi l'Assemblea regionale siciliana licenzia il disegno di legge che fa piena luce sulla vicenda

Ato idrico, niente commissariamento Nell'emendamento dell'Ars non c'è

Nel testo sono inseriti solo Messina e Trapani. L'Ambito Territoriale Ottimale della provincia ha in sospeso il ricorso con la ditta Acoset

Gianni Nicita

●●● Oggi l'Assemblea regionale siciliana darà il via libera al disegno di legge sulle «norme in materia di gestione del servizio idrico integrato». Insomma, il governo mette mano alla situazione e degli Ato Idrici ed il disegno di legge suggerisce ai comuni siciliani di esperire laddove possibile la via dei progetti «in house» per la gestione del servizio idrico evitando l'affidamento dello stesso a soggetti terzi. È questo il risultato di un intervento del deputato del Pd Pippo Digiacomo fatto proprio dall'Ars nella seduta di venerdì scorso. Si prevede anche l'allargamento, da novanta a 180 giorni, del termine entro cui si potranno espletare le gare per l'affidamento del servizio. Inoltre in un emendamento del governo che è stato approvato dall'aula è previsto il commissariamento, tranne che per Ragusa. Il testo dice: «Il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per i lavori pubblici, è autorizzato a commissionare le autorità di ambito di Messina e Trapani che non hanno individuato il soggetto unico gestore del Servizio Idrico Integrato, anche al fine di coordinare gli interventi infrastrutturali riguardanti lo stesso servizio. Il Commissario, entro 180 giorni dalla nomina,

provvede a pubblicare il bando di gara per l'affidamento del servizio secondo le modalità in house o attraverso l'affidamento terzi». Bisognerà capire se l'Ato Idrico di Ragusa è stato dimenticato oppure escluso perché c'è un giudizio pendente per via della vicenda della Acoset che era rimasta l'unica ditta in gara per la costituzione della società mista. Come si ricorderà i soci sindaci annullarono quella gara. Attualmente le carte del contenzioso Ato Idrico Ragusa-Acoset sono davanti alla Corte di Giustizia Europea che



**VENERDÌ RIUNIONE
DEI DODICI SINDACI
PER RIVISITARE
L'INTERO PIANO**

era stata interpellata all'intervento da parte del Tar di Catania a cui l'Acoset si è rivolta considerando l'annullamento illegittimo. Ed intanto venerdì si riunirà l'assemblea dei sindaci con sei punti all'ordine del giorno tra cui la determinazione della forma di gestione del Servizio Idrico Integrato. L'ipotesi in campo è quella del Consorzio dei Comuni ai sensi dell'articolo 31 del Testo Unico. In scaletta anche l'aggiornamento e la revisione del piano d'ambito che come concepito determina un abbassamento della tariffa. La riunione sarà presieduta da Salvo Mallia, assessore provinciale. (6N)

Anche la Regione si sta muovendo per favorire la creazione di società pubbliche allungando i tempi per le gare l'appalto

Gestione acqua, si avvicina il consorzio

Digiaco: oggi il voto finale. Mallia: prevista per domani la riunione dell'Ato Idrico

Giorgio Antonelli

L'Ars dovrebbe approvare oggi il disegno di legge per la gestione del servizio idrico nell'isola che impedirà l'affidamento del servizio stesso ai privati.

È quanto comunica il deputato regionale del Pd, Pippo Digiaco, che nella seduta assembleare del 5 dicembre scorso è intervenuto per fare in modo di imporre ai Comuni, laddove possibile, di esperire la via dei progetti "in house" per la gestione del servizio idrico. Approvando il provvedimento che esclude la gestione da parte di società private, altresì, l'Ars dovrebbe concedere un'ulteriore proroga da 90 a 180 giorni, entro cui espletare le gare per l'affidamento.

«Quello dell'acqua - ha evidenziato l'on. Digiaco - è un tema su cui occorre concentrare un'attenzione davvero particolare. La nostra regione e tutta l'area del Mediterraneo sono state interessate da un movimento che ha accolto enti, sindacati, associazioni e personaggi come padre Alex Zanotelli e che ha sensibilizzato milioni di cittadini in tutto il mondo, compresa la nostra provincia, con una serie di grandi manifestazioni di massa. L'ulteriore proroga del termine, più specificamente, è un segnale forte che il parlamento siciliano sta dando, per mettere in condizione i Comuni di consorzarsi e favorire la gestione in "house". Ormai,

in effetti, è un dato di fatto che la privatizzazione dell'acqua possa rappresentare l'affare del secolo, a danno degli interessi dei cittadini. Anche l'orientamento degli studiosi è quello di ritenere che l'acqua, un domani non lontano, sarà, molto più del petrolio, il bene da cui si potranno ricavare utili straordinari.

«Se si fossero stretti eccessivamente i termini - continua Pippo Digiaco - non avremmo messo gli enti nelle condizioni di potersi organizzare per la gestione "in house", con il rischio di dare l'acqua in mano ai privati e favorire il rialzo delle bollette. La conseguenza di tutto questo è facilmente immaginabile, soprattutto in un territorio, come quello ibleo, dove si registrano segnali preoccupanti, riguardo proprio alla situazione idrica. Per questo, auspico che la Provincia e i Comuni si organizzino al fine di poter assicurare una gestione pubblica di un bene primario e inalienabile come quello dell'acqua, bene pubblico per eccellenza».

Attende notizie da Palermo anche l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, delegato alla delicata problematica: «Per venerdì alle 12 - spiega - ho già convocato la conferenza dei sindaci dell'Ato idrico per analizzare la questione. Dalla Regione, non abbiamo avuto notizie se non all'inizio dell'anno, quando l'ing. Marcello Loria, dell'Agenzia regionale dell'

le acque e dei rifiuti, considerata la moratoria imposta dalla stessa Regione, ci comunicò che dovevamo muoverci verso la costituzione di una società pubblica per la gestione del servizio. Le nostre sollecitazioni, per verificare la possibilità di costituire un Consorzio tra i dodici Comuni e la Provincia, invece, non hanno mai



L'on. Giuseppe Digiaco: i comuni avranno 90-180 giorni per bandire le gare

avuto riscontri ufficiali, anche se il Forum nazionale delle acque ci ha invece invitato ad indirizzarci verso questa strada. La Provincia, comunque, non è rimasta con le mani in mano, visto che abbiamo già approntato una bozza per la costituzione di un eventuale consorzio, così come ho chiesto (e ribadito l'istanza, in tal senso, anche venerdì prossimo) ai Comuni di mettermi a disposizione un legale amministrativista per la costituzione di un'eventuale spa, a capitale partecipato solo dagli enti locali territoriali».

Situazione, dunque, di assolu-

ta incertezza, anche se la comunicazione dell'on. Pippo Digiaco sembrerebbe chiarire non soltanto l'assoluto ostracismo, ormai consolidatosi verso le società private (pur con ampia partecipazione al capitale del pubblico), ma anche la preferenza verso la forma consortile del bene-acqua: «Su questo - ribadisce l'assessore Mallia - non so niente. Stamane, per la verità, il funzionario tecnico Gaetano Rocca sarà a Palermo e probabilmente ne sapremo di più già in giornata, al di là delle anticipazioni dei nostri deputati regionali. Posso aggiun-

gere, però, che si impone anche la revisione, già avviata con i fondi dell'Ato idrico, del Piano d'ambiente per adeguarlo al prossimo Programma operativo triennale. Siamo anche spendendo - conclude l'assessore Mallia - i primi 13 milioni dei finanziamenti assegnatici, anche se attendiamo lumi sugli oltre tre milioni da ripartire ai Comuni che la Regione ha bloccato. Venerdì, dunque, sarà una riunione utile anche per fare il punto della situazione sulla più articolata problematica degli Ato idrici di cui non si conosce ancora la sorte». ◀

TURISMO. Interrogazione di Ammatuna

Le Aapit vanno in archivio Sollecitata una proroga

●●● Il 31 dicembre è prevista la cessazione definitiva dell'attività delle Aziende Autonome per l'Incremento Turistico. Il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, ha presentato una interrogazione al Presidente della Regione ed all'assessore regionale al Turismo per conoscere le intenzioni del governo regionale sulla vicenda. In sostanza Ammatuna chiede

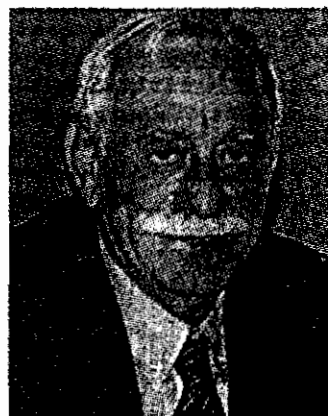
di conoscere se intendono procedere, in tempi brevi, all'emanazione di un provvedimento di proroga dell'attività delle Aziende Autonome Provinciali per l'Incremento Turistico nell'attesa dell'approvazione di una legge organica per lo sviluppo turistico della Sicilia, già calendarizzata per le prossime sedute dei lavori della IV Commissione. (*GN*)

SELEZIONE. Piano per il rilancio delle attività turistiche in città

Marchio per le imprese alberghiere Bando della Camera di Commercio

●●● La Camera di Commercio ha avviato il bando di selezione per le imprese alberghiere e della ristorazione della provincia che intendano sottoporsi alla verifica ed ai controlli finalizzati all'ottenimento del marchio di qualità «Ospitalità Italiana». È promosso da Iscart, società del sistema camerale che si occupa di turismo, ed è destinato ad individuare un certo numero di esercizi del territorio che siano caratterizzati da particolari standard di qualità secondo una verifica che commissari del-

l'Isart andranno ad effettuare nelle strutture. Per partecipare al progetto occorre presentare istanza alla Camera di Commercio entro il 18 dicembre. «Controllare e verificare la qualità dei nostri esercizi alberghieri e dei nostri ristoranti - dice Pippo Tumino, presidente dell'ente camerale - è un momento centrale della strategia di crescita e di affermazione del nostro turismo. In questa prima annualità l'attenzione sarà riferita soltanto ad un certo numero di alberghi e ristoranti. (GIPA)



Pippo Tumino

AMBIENTE. Ancora un rinvio sulla costruzione di un'area dove conferire gli speciali rifiuti. Le vasche sorgerebbero in contrada Buttino

Amianto, progetto per una discarica La commissione: «Deciderà il sindaco»

● La realizzazione comporterebbe una riduzione del prezzo per lo smaltimento di 550 euro a tonnellata

I tecnici edili, che da sei mesi stanno analizzando l'opera, prendono altro tempo. Attualmente lo stoccaggio viene effettuato ad Agrigento

Davide Bocchieri

●●● Finisce perfino nelle campagne, in discariche abusive. Lo smaltimento dell'amianto rimane un problema irrisolto, con rischi reali per la salute pubblica. Non ci sono discariche per questo tipo di rifiuti e nemmeno centri di stoccaggio in tutta la provincia. Eppure c'è un progetto che giace da sei mesi in commissione edilizia per realizzare, da parte di un privato con un investimento di 1.200.000 euro, una discarica in regola con le rigorose leggi in materia. La commissione prende tempo e «scarica» sull'amministrazione, retta dal sindaco Nello Dipasquale, l'onere di prendere una decisione. La discarica dovrebbe essere realizzata in contrada Buttino, vicino Puntarazzi, a fianco della già esistente discarica per inerti. Già nel 2003 erano state costruite due vasche, con apposita ordinanza prefettizia. Poi, nell'agosto del 2005, lo stop, per via dell'entrata in vigore della nuova legge. Il progetto, adeguato alle norme, è stato pre-

sentato dalla Medicostruzioni ed già ottenuto l'ok del Genio Civile, dell'Asl, della Soprintendenza e dell'Ispettorato Forestale. Il sito, secondo il progetto, dovrebbe accogliere 24.500 tonnellate di amianto in matrice compatta. Nessun rischio per la salute e per l'ambiente, perché il manufatto in amianto viene cellofanato e sigillato prima di essere messo dentro le vasche con pareti in cemento ar-



**L'OPERA È STATA
BLOCCATA NEL 2005
ERANO STATE FATTE
GIÀ DUE SEZIONI**

mato. Non ci sono rischi nemmeno di infiltrazioni nelle falde acquifere. Il beneficio dal punto di vista economico è consistente: oggi il centro di stoccaggio è ad Agrigento. Per una tonnellata di canne fumarie o serbatoi in eternit si pagano 750 euro: nella nuova discarica di contrada Buttino 200. A decidere sulla realizzazione sarà, comunque, l'Agenzia regionale dei Rifiuti, in conferenza di servizio, dopo avere ottenuto la Valutazione d'Impatto Ambientale. (DABO)

Venti lavoratori sul filo del rasoio

I sindacati annunciano che le azioni di lotta proseguiranno, le speranze però sono al lumicino

Le somme sono già state trasferite. Ma è come una goccia nell'oceano per i 25 dipendenti dell'opera pia Casa di ospitalità iblea che, dopo la protesta della scorsa settimana, e soprattutto dopo l'incontro tenutosi a Palermo giovedì 4 dicembre, sono tornati a lavoro. Per non fare mancare l'assistenza ai 20 ospiti della struttura. Sebbene vi sia un altro venti che ricorre, vale a dire le mensilità che il personale deve ancora percepire. Con i circa 60 mila euro che l'assessorato regionale alla Famiglia ha trasmesso all'opera pia per i pagamenti si potrà far trascorrere un Natale meno agitato a questi lavoratori che, però, temono parecchio per il futuro. Soprattutto temono che di ciò che resta da avere (il debito complessivo della Regione nei confronti dell'opera pia ammonta a circa 600.000 euro, il novanta per cento per gli stipendi pregressi delle maestranze) in realtà, somme ultime a parte, potrebbe arrivare ben poco.

Mario Dipasquale, segretario provinciale della Uil Fpl, è sincero: "Credo che tra i lavoratori stia cominciando ad emergere questa preoccupazione che, a mio modo di vedere le cose, è molto più di una preoccupazione. Dopo il confronto a Palermo, ci siamo resi conto non solo di come soldi in cassa non ce ne siano, e questo almeno per i prossimi mesi, ma anche di come la volontà di risolvere questa incredibile situazione sia ridotta ai minimi termini". Dipasquale vuol dire che nessuno rifonderà le risorse economiche per saldare gli stipendi ai dipendenti? "Non ho la certezza assoluta - prosegue il sindacalista della Uil - ma è una sensazione formatasi dopo gli ultimi avvenimenti. Spero ovviamente di sbagliarmi. Ma ritengo che bisogna prepararsi al peggio. Ad ogni modo non arresteremo la nostra azione di lotta, cercheremo, quando sarà necessario, di interloquire con chi di competenza affinché il pregresso possa es-

sere liquidato. Ma mi pare di poter dire che la situazione sia tutt'altro che semplice e risolvibile in breve tempo. Anzi, tutt'altro. Il problema è complesso e per essere definito ha bisogno di uno sforzo non comune che solo la Regione poteva garantirci. Cosa che, invece, al di là dell'invio delle poche somme di cui sopra, non è stato fatto. Che cosa potremmo aspettarci? Ecco perché temo per il futuro sebbene la speranza sia l'ultima a morire".

Gruppo Metra oggi l'incontro

g.l.) Toma a riunirsi questa mattina, a partire dalle 9,30, nei locali dell'Ufficio provinciale del lavoro, il tavolo sulla vertenza del Gruppo Metra. Rappresentanti della proprietà e dei lavoratori siederanno, ancora una volta, uno di fronte all'altro con l'obiettivo di definire, una volta per tutte, una intesa che sembra ormai a portata di mano. Dopo che il Gruppo Metra aveva fatto intuire di essere disponibile a far sì che le 28 unità potessero fare ricorso all'esodo volontario, sembra che l'accordo sia dietro l'angolo. La richiesta, in tal senso, era arrivata dalle organizzazioni sindacali di categoria che, adesso, chiedono di spuntare delle condizioni economiche migliori per le unità che saranno collocate in mobilità. Era l'unica soluzione possibile dopo l'annuncio di riduzione dell'organico da parte dell'azienda.

Dipasquale fa, però, un ragionamento semplice, basato anche sul fatto che il panorama complessivo è, per il momento, caratterizzato dalla crisi economica. "Se non ci fosse stata - aggiunge il sindacalista - avremmo potuto sperare in qualcos'altro, di veramente positivo. Ma la situazione è questa e con questa dobbiamo confrontarci. Dobbiamo ottenere che qualcosa si muova e si muova nella direzione da noi auspicata affinché vengano sanati i debiti dei lavoratori". E se all'opera pia la vertenza, già di per sé complicata, potrebbe addirittura sfociare in un dramma sociale (con venti ospiti della struttura che non si sa bene a chi dovrebbero essere assegnati nel caso in cui le maestranze, fiutato il vento, decidessero, come hanno fatto già la scorsa settimana, di non continuare ad operare), all'Ancone spa, l'azienda di asfalti e bitumi che ha annunciato la chiusura, il quadro globale non è per nulla migliore. Anzi, nonostante gli sforzi compiuti, in queste ultime giornate, da Cgil, Cisl e Uil nel cercare di individuare qualcuno, nel mondo imprenditoriale ibleo, ma anche in ambito extraprovinciale, che possa fare alla bisogna, risposte attese ne sono arrivate pochissime.

"Non ci scoraggiamo - spiega il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - ma è dura. Ancora più dura in un periodo come quello attuale. Lo sapevamo. Ma abbiamo voluto giocare lo stesso questa carta. Crediamo ancora nel miracolo. Speriamo che qualcosa possa accadere". Per il momento la situazione è analoga a quella dei giorni scorsi. Con la differenza che, con il trascorrere dei giorni, si avvicina il momento in cui l'azienda chiuderà definitivamente i battenti avviando le procedure di mobilità per le 52 unità del proprio organico.

GIORGIO LIUZZO

Centro storico, serbatoi a secco monta la protesta dei residenti

Tornano a lamentarsi alcuni residenti del centro storico di Ragusa per la carenza d'acqua in alcuni giorni e soprattutto in alcune ore. Nonostante la presenza dei recipienti di contenimento, il prezioso liquido più volte nel corso della settimana viene a mancare nelle ore serali. Una residente di via Dante ha contattato la nostra redazione per segnalare il problema.

Nonostante il recipiente, l'acqua in alcune giornate non arriva regolarmente, con il risultato che nelle ore serali viene a mancare completamente. E naturalmente questo ci provoca dei grossi disagi. Siamo delle famiglie che abitiamo in un condominio senza ascensore e al terzo piano, e dunque anche trasportare dell'acqua prelevata altrove diventa difficile. Per questo motivo abbiamo già in passato avanzato alcune segnalazioni agli uffici competenti, e anche adesso torniamo a chiedere un intervento da

parte del sindaco Dipasquale affinché, in prima persona, si occupi della vicenda. Avevamo saputo di un intervento del Partito democratico della circoscrizione Ragusa Centro ma evidentemente non è stato ascoltato. A questo punto speriamo soltanto che il Comune risolva il problema garantendo una quantità maggiore di acqua nelle tubature. Proprio a fine ottobre il consigliere di quartiere Luca Salonia era intervenuto sulla carenza idrica in centro attraverso un documento nel quale si parlava di "problemi irrisolti per un'emergenza, la carenza d'acqua". Nel documento Salonia ricordava che era necessario intervenire proficuamente all'interno del piano triennale delle opere pubbliche e aveva ricordato che la rete idrica risulta in molti tratti un vero e proprio colabrodo e la rete fognaria necessita di profonde ristrutturazioni".

CRISI FINANZIARIA. Missione palermitana degli amministratori di Modica, Pozzallo, Scicli e Comiso

I Comuni battono cassa

Giornata politicamente intensa quella di ieri a Modica dopo il "ponte dell'Immacolata", mentre sul piano sindacale si continua con la protesta dei dipendenti comunali incentrata sull'occupazione della sala consiliare. Tra l'altro c'è un ritardo anche nel pagamento della mensilità di settembre rispetto a quanto annunciato il che non ha mancato di creare malcontento in seno alla categoria.

Ma andiamo con ordine. In mattinata c'è stato un documento dell'ex sindaco Piero Torchi d'attacco all'amministrazione di palazzo San Domenico "sfidando" ad un pubblico dibattito sia il sindaco Antonello Buscema che il coordinatore cittadino del Pd, Giancarlo Poidomani per discutere sull'operato della passata amministrazione e sulla situazione finanziaria dell'ente. A seguire c'è stata una comunicazione da Roma dell'onorevole Nino Minardo che ha annunciato di aver sbloccato somme dovute al Comune per 900 mila euro (600 mila per Ici e 300 mila quale anticipazione sulla rata dovuta dallo Stato), per le quali è previsto l'accredito in settimana. In serata a palazzo San Domenico il gruppo consiliare del Pdl con i consiglieri Michele D'Urso, Tato Cavalli-

no, Bartolo Azzaro e Giovanni Migliore ha tenuto una conferenza stampa per riferire ulteriormente sull'azione svolta a Roma dall'onorevole Nino Minardo ma anche per evidenziare di avere attuato un'opposizione costruttiva in Consiglio comunale, lamentando il mancato accoglimento di varie proposte volte a contribuire al risanamento finanziario del Comune, sia da parte dell'amministrazione che della maggioranza.

Infine ieri sera a Palermo una delegazione capeggiata dal sindaco Antonello Buscema e con la partecipazione dei segretari provinciali della triplice sindacale (i due Giovanni Avola rispettivamente per Cgil e Cisl e Giorgio Bandiera per l'Uil) è stata ricevuta dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo. L'esito della "missione" è positivo e si basa sull'impegno di effettuare delle anticipazioni a livello di amministrazione regionale e di Serit sulla base del fabbisogno che dovrà essere oggetto di apposita richiesta. Il sindacato s'è riservato di valutare quanto è emerso dall'incontro. Le anticipazioni sono state assicurate anche agli amministratori dei Comuni di Scicli, Pozzallo e Comiso.

FINANZIAMENTI. Il deputato del Pdl Minardo: «È la prima tranche»

Municipio «al verde» Ecco 900mila euro

●●● Entro la settimana 900 mila euro arriveranno nelle casse del Comune di Modica: a darne annuncio è stato, nella giornata di ieri, il deputato nazionale del Popolo della Libertà Nino Minardo, che ha ricevuto la conferma dell'erogazione dei 600 mila euro che lo Stato deve al Comune per l'Ici sulla prima casa e di 300 mila euro, come anticipazione dei 732 mila corrispondenti alla rata ordinaria dei trasferimenti. Gli altri dovrebbero arrivare al massimo entro i primi giorni del 2009. «Questa - ha commentato Minardo da Roma - è la dimostrazione concreta dell'attenzione che il Governo nazionale ha nei confronti della città. In una situazione delicata come questa sarebbe importante che tutti avessero la premura di dire le cose come stanno e di non fare populismo di bassa lega». Un concetto, questo, ribadito anche dal gruppo consiliare del Pdl che ieri pomeriggio ha convocato una apposita conferenza stampa:

«Fino a giovedì scorso - ha spiegato il capogruppo, Michele D'Urso - il sindaco non aveva mandato nemmeno una lettera al Ministero dell'Economia e all'Assessorato Regionale al Bilancio per sollecitare l'erogazione dei fondi. Questi risultati sono la dimostrazione della nostra volontà di collaborare alla individuazione delle soluzioni». «Peccato - hanno commentato anche i consiglieri Tato Cavallino, Giovanni Migliore e Bartolo Azzarò - che l'amministrazione non abbia mai accolto le nostre proposte, come quella sul trasferimento delle risorse dal capitolo della Multiservizi a quello dei dipendenti comunali, per garantire loro gli emolumenti arretrati. Allora ci fu risposto che non si poteva spostare un centesimo, salvo poi trasferire le stesse risorse ad altre capitoli in sede di riequilibri di bilancio. E in quella stessa sede oltre 500 mila euro sono stati regalati ai Servizi Sociali, l'unico settore a cui le risorse



Nino Minardo

se non si tagliano mai, essendo evidentemente vicino al cuore di qualche deputato regionale». Il Pdl ha annunciato che alla fine dell'anno presenterà un proprio consuntivo sull'attività di questa amministrazione: «Pretenderemo però di conoscere realmente qual è il programma del sindaco per il risanamento - hanno concluso - altrimenti torneremo a chiedergli di passarsi una mano sulla coscienza e decidere se andare avanti con questa Amministrazione». (COB)

CONCETTA BONINI

COMUNE. Rompe il silenzio l'ex sindaco Piero Torchi e lancia accuse al vetriolo al suo successore e al coordinatore del Partito democratico

Si inasprisce lo scontro fra schieramenti E scoppia quasi una «faida politica»

● «Basta con l'individuare presunte responsabilità del passato, adesso manca una vera progettualità»

L'esponente dell'Udc lancia il guanto di sfida: «Sono pronto ad un dibattito pubblico con Buscema, ma non con gli assessori part time»

Loredana Modica

●●● La difficile situazione finanziaria del Comune e l'occupazione dell'aula consiliare da parte dei dipendenti municipali che protestano contro i ritardi negli stipendi, provocano una sorta di faida politica. E, nell'arena, scende anche l'ex sindaco dell'Udc, Piero Torchi che rompe il silenzio. E lancia un vero e proprio guanto della sfida al sindaco di centrosinistra, Antonello Buscema: dibattito pubblico per chiarire le effettive re-

●●●
«NOI SIAMO
RIUSCITI A PAGARE
REGOLARMENTE
GLI IMPIEGATI»

sponsabilità del collasso finanziario del comune. Torchi, però, rifiuta il confronto con gli assessori "che hanno ripreso a frequentare il Comune part-time, come si legge nei cartelli affissi dietro gli uffici", ma direttamente con il sindaco. Torchi non è tenero nei confronti di Buscema ritenuto "amministrativamente immaturo", ed "incapace di effettuare un'analisi politica".

"E' opportuno ricordare al sindaco Buscema - dice Torchi - che, al momento delle mie dimissioni, nel marzo scorso, l'amministrazione comunale era in regola con i dipendenti

comunalmente che avevano percepito gli stipendi e gli emolumenti arretrati, nella quota concordata con i sindacati, mentre i netturbini erano stati saldati e pressochè in regola erano gli stipendi di Multiservizi e ReteServizi. Dopodichè, dall'insediamento della nuova amministrazione, nonostante gli annunci, le difficoltà sono proseguite e si sono acuite, senza che io abbia mai commentato tali eventi. Se poi vogliamo anche allargare lo sguardo a tutto il pregresso, sono pronto, in ogni momento, ad un confronto pubblico sulla situazione finanziaria dell'Ente. Se qualcuno pensa di poter solo scaricare responsabilità su altri, come si sta facendo, per costruirsi o ricostruirsi una verginità politica ed amministrativa, allora è meglio avvertire che quel tempo è finito perché, purtroppo, il dignitoso silenzio viene scambiato da qualcuno per accettazione supina di ogni falsità. Da oggi - avverte Piero Torchi - non sarà così!"

Accuse al vetriolo, poi, al coordinatore del Partito Democratico, Giancarlo Poidomani, che viene definito: "giovane ed inesperto consigliere". Ma l'ex sindaco dell'Udc, non disdegna la presenza di Poidomani a partecipare al dibattito pubblico. "Amministrare non è mai solo un fatto ragionieristico - conclude Torchi - ma necessita anche di coraggio e, soprattutto, di un progetto. Fino ad adesso abbiamo solo sentito parlare male ed a sproposito di conti, e mai di progetto di sviluppo per la città. Di questo passo potremmo anche avere tra qualche mese una città con i conti migliori, ma non riavremo mai quella città che aveva fatto dell'ottimismo e dell'entusiasmo la sua bandiera". (L.M.)

X

LA REPLICA. «Continuo il mio lavoro». E da Palermo gli impegni di Lombardo agli enti in deficit

Buscema: «Meglio pensare al presente»

●●● La notizia dell'attacco di Piero Torchi, raggiunge il sindaco Antonello Buscema mentre è in viaggio verso Palermo. Sceglie di rimandare al mittente ogni provocazione. «Non rispondo e non di certo perchè non ho nulla da dire, tutt'altro - dice Buscema - per troppo tempo abbiamo parlato del passa-

to. E lo abbiamo fatto condannando ma anche plaudendo, come nel caso dei cespiti attivi. Adesso non rispondo alle provocazioni e non intendo lasciare nemmeno per un istante l'azione amministrativa che stiamo portando avanti. Concordo con Torchi - dice ancora il primo cittadino - quando bandi-

sce i rancori personali. Proprio per questo, prendo atto del suo attacco, ma continuo a svolgere l'opera per i quali i cittadini mi hanno dato fiducia». E da Palermo, in serata, le rassicurazioni ai rappresentanti dei Comuni in difficoltà economica da parte del presidente della Regione, Lombardo. Il Governatore ha incontrato i sindaci di Modica, Scicli, Pozzallo e Comiso, insieme alle organizzazioni sindacali provinciali. Presenti l'assessore regionale, Incardona, i deputati Minardo, Ammatuna e Ragusa. Il Presidente della Regione ha preso

impegno di intervenire per anticipazioni di cassa e Serit. Nella prossima finanziaria regionale ci dovrebbe essere un fondo di rotazione per i comuni deficitari con la concessione di anticipazioni di cassa garantiti dai beni immobili degli enti stessi. Relativamente al comune di Modica, la Regione dovrebbe integrare un finanziamento di 6 milioni 830 mila euro per coprire l'emergenza fino al 31 dicembre 2008, in modo da garantire stipendi e tredicesima ai dipendenti e all'indotto. (GOC)

GIORGIO CARUSO

AGRICOLTURA

Scicli entra nel distretto orticolo del Sud Est

SCICLI

●●● Il comune di Scicli è entrato a fare parte del Distretto orticolo del sud-est. È un atto deliberativo della giunta Venticinque che sancisce l'ingresso in questo organismo riconosciuto dalla Regione siciliana. Il Distretto ingloba le città piccole e grandi della fascia trasformata da Licata a Portopalo. Scicli entra a pieno titolo in questo gruppo. Quali i benefici? L'entrata in questo circuito del Distretto orticolo del sud-est significa una serie di convenienze per quanto riguarda le infrastrutture, la promozione sui mercati nazionali ed internazionali, la richiesta di marchi e la commercializzazione dei prodotti. Significa pure partecipare alle linee guida della Regione Sicilia ed guardare con idee molto più chiare allo sviluppo del territorio ed ai processi di produzione in

agricoltura. "Da mesi lavoriamo a questo progetto - spiega l'assessore allo sviluppo economico, Giorgio Vindigni - abbiamo avuto degli incontri per conoscere nei particolari questo progetto ed il passaggio successivo sarà quello di coinvolgere tutte le aziende agricole dello sciclitano in questo patto con l'intenzione di promuovere processi di finanziamento a livello regionale, statale e comunitario. Perciò andremo molto presto a convocare le aziende agricole del nostro territorio cercando di spiegare che l'adesione a questo Distretto non può che portare grossi benefici al singolo ed all'insieme in una visione di ristrutturazione dei processi produttivi. La forza dei nostri prodotti assommata alla volontà dei nostri operatori agricoli a migliorare sempre più ci fa ben sperare in un successo dell'iniziativa". (*PID*)

COMUNE. Esaminate le questioni da affrontare con priorità per dare risposte anche ai dipendenti

Scicli, situazione di cassa e concorsi Un confronto nella maggioranza

Il vicesindaco, Teo Gentile, dopo la riunione politica, ha convocato per domani i rappresentanti sindacali aziendali di Cgil, Cisl e Uil

Pinella Drago
SOCI

●●● Situazione finanziaria del comune, concorsi, organizzazione dei servizi e tutela ambientale. Questi i temi sui quali la coalizione di maggioranza si è confrontata nel corso di un vertice che ha visto una larga partecipazione di tutti gli esponenti delle forze politiche che la compongono e cioè, Pdl, Udc, Idea di Centro, Scicli e Tu e 25 Aprile. Un vertice che è arrivato come logica conclusione di un momento abbastanza delicato anche a livello locale e che si inserisce prepotentemente nella realtà locale. Si è parlato, dunque, di temi scottanti che attendono di essere esaminati con attenzione al fine di dare un vasto ventaglio di garanzie. Agli amministratori, innanzitutto, che hanno l'arduo compito di amministrare in un momento così delicato; ai dipendenti comunali che attendono il riconoscimento dei loro diritti sia in termini finanziari che occupazionali; ai cittadini di Scicli che intendono vivere in un territorio salubre, senza quei rischi igienico-sanita-



Il vicesindaco Teo Gentile

ri che sono stati più volte dietro l'angolo a causa della presenza della discarica di contrada San Biagio.

Tempestiva la decisione del vicesindaco ed assessore al perso-

«AVVIEREMO UNA
NUOVA STAGIONE
CON IL BILANCIO
CONCERTATO»

nale, Teo Gentile, al mandato affidatogli dalla maggioranza in materia di concorsi. "Ci sono dipendenti che hanno delle aspettative che non possiamo negare, ci sono i concorsi le cui procedure sono state avviate, c'è tutto un lavoro già fatto che non possiamo disconoscere - afferma il capogruppo dell'Udc, Vincenzo

ACATE. Professionista assunto in Municipio
«La delibera alla Prefettura»

●●● Si infiamma la polemica fra la minoranza al consiglio comunale ed il sindaco, Giovanni Caruso. Motivo del contendere, l'assunzione di un professionista all'Ufficio Tecnico. I consiglieri della Lista "Franco Raffo", insoddisfatti della risposta scritta ad una precedente interrogazione, annunciano la trasmissione degli atti al prefetto di Ragusa, Carlo Fanara, per valutare il profilo della mancata

pubblicità del bando, e quello della notifica ai consiglieri di minoranza dell'avviso quattro giorni dopo la sua scadenza. Chiedono, inoltre, di inserire il punto al prossimo consiglio comunale "per individuare anche i lati oscuri in questa operazione che ancora non sono emersi". Il sindaco aveva scritto, fra l'altro, che "ha scelto di operare mediante l'adozione dell'avviso pubblico". (EF)

Bramanti - I lavoratori sono i motori della macchina comunale ed i motori per funzionare debbono necessariamente essere curati. Noi non possiamo negare quanto spetta ai dipendenti ed è giusto che si avvii la macchina concorsuale. Al vicesindaco Gentile il nostro "input" per riprendere le procedure concorsuali".

Tempestivo il seguito a questo mandato con Teo Gentile che ha già convocato per domani, alle 11, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl, Uil e Silpol. Con loro parlerà di concorsi interni, di situazione finanziaria e quindi di stipendi ed accessori contrattuali al personale dipendente dell'ente, della riorganizzazione dell'organico comunale e di bilancio concertato. "Crediamo molto nella concertazione con le organizzazioni sindacali su quanto si deve fare per la macchina comunale e per la città tutta - dice il vicesindaco, Gentile - ed in ragione di ciò avvieremo anche una nuova stagione di dibattito e di confronto. Si tratta di una stagione di confronto propositivo che riguarda il cosiddetto bilancio concertato con le forze sindacali che vuole significare una partecipazione diretta alla stesura di quello che è lo strumento funzionale di sviluppo del territorio". (P10)

Autoporto, aperto uno spiraglio

Infrastrutture. Cascone: «E' stata reperita una nuova fonte di finanziamento»

Autoporto: una speranza c'è. "Finalmente si comincia a vedere qualche luce in fondo al tunnel" dichiara Giuseppe Cascone, presidente provinciale della Cna. Abbiamo infatti appreso, anche se ancora in via ufficiosa, che la parte in pericolo del finanziamento dell'opera, circa 7 milioni e mezzo di euro su un totale di 14, inclusa nella delibera Cipe 35/2005 da utilizzare entro il 31/12/2008, è stata effettivamente stornata per altri utilizzi, ma contemporaneamente è stata reperita una nuova fonte di finanziamento nella delibera 3/2006 dello stesso Cipe". Insomma quello che profeticamente da tempo la Cna temeva che accadesse di fatto si è compiuto, ma lo stato d'allerta

vigile e costante ha fatto evitare il peggio con il ripescaggio delle risorse finanziarie per altre vie. "Se ciò venisse rapidamente formalizzato - prosegue Cascone - un simile provvedimento sarebbe estremamente positivo, in quanto salverebbe il finanziamento dell'autoporto rinviando al dicembre 2009 tutte le scadenze". Un anno di tempo che peraltro si rivelerebbe prezioso per l'amministrazione comunale e gli uffici di competenza intenti a dovere mettere nuovamente mano al progetto per potere rimuovere i 16 impedimenti trovati dalla Commissione regionale in fase di approvazione conclusiva. "Nei fatti - afferma Sebastiano Randazzo, presidente della Cna di Vitto-

ria - esisterebbe la concreta possibilità di poter espletare in tempo utile tutte le procedure relative all'approvazione definitiva del progetto, alla pubblicazione del decreto di finanziamento ed allo svolgimento della relativa gara d'appalto. E' noto che la Conferenza regionale di servizio relativa all'approvazione del progetto dell'opera è infatti rimasta aperta proprio in attesa che i competenti uffici del Comune di Vittoria soddisfino le richieste indicate con 16 prescrizioni". Insomma buone notizie per una struttura, considerata da più parti, politiche ed istituzionali, un traguardo importante per il rilancio economico del territorio.

D. C.

CRONACHE POLITICHE. Intanto La Destra attacca l'amministrazione

Mpa indeciso se restare in giunta La «soap» continua

●●● L'Mpa non ha ancora deciso. La questione politico-amministrativa della città ipparina è ancora in primo piano nell'agenda del commissario cittadino Riccardo Minardo impegnato a dipanare la difficile matassa della crisi. Nel 2006 e nel 2007 gli autonomisti assistevano alle «crisi» degli altri (Ds, Margherita, Area22) e mantenevano le posizioni all'interno della giunta. Oggi sono proprio loro a vivere un profondo travaglio interno e posizioni differenziate rispetto a quanto sta acca-

dendo. Il tormentone va avanti ormai da troppo. C'è chi preme per uscire dalla giunta, chi vorrebbe rimanere, chi vuole chiarezza di prospettive e di programmi. Minardo, con pazienza certosina, proverà a sentire tutti. Ha tenuto un primo incontro con i consiglieri e gli ex assessori, poi ha incontrato i rappresentanti dei quattro circoli. Il prossimo appuntamento sarà congiunto, poi ci sarà spazio persino per un'assemblea cittadina. Minardo ha «preso atto delle posizioni scaturite» ed ha

chiarito che «non ci possono essere fughe in avanti e l'unico interlocutore, per qualsiasi problematica da affrontare, è il commissario cittadino». Ma c'è anche chi chiede le dimissioni del sindaco Nicosia. Il portavoce de «La Destra» Giovanni Antoci ed il responsabile delle Politiche di Urbanistica, Saro Mannelli chiedono le dimissioni di Nicosia. «Vittoria è ormai una città morta, nonostante la Coppa del Mondo e la Notte Bianca, e la politica vive solo attraverso il turbinio dei cambiamenti di casacca. Le dimissioni di Piccione hanno evidenziato i conflitti interni all'Mpa, ma il sindaco Nicosia dichiara di voler andare avanti. Farebbe bene a prendere atto del fallimento del suo laboratorio politico, rimettendosi in discussione, con un coerente atto di dimissioni». (FC)

FRANCESCA CABIBBO

Vittoria In ginocchio l'Ortofrutticolo più importante del Sud

È crollato un mito della nostra economia 1500 operatori hanno perso il lavoro

La crisi non risparmia neppure l'Antica Focacceria S. Francesco di Palermo: otto in cassa integrazione

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Mille e 500 posti di lavoro in agricoltura bruciati in un anno. Uomini e donne addetti al confezionamento delle primizie presso i magazzini sparsi nell'arcipelago agricolo che ruota attorno al mercato ortofrutticolo di contrada Fanello, sono senza lavoro per il licenziamento subito ad opera di 15 aziende.

«Per un sistema creditizio capestro - dice Angelo Giacchi - che discrimina le aziende del sud rispetto a quelle del nord. Ci spieghi qualcuno perché lo stesso istituto bancario, non faccio il nome, pratici il tasso del 4,5% in più al Sud rispetto al Nord e differenti spese di commissioni». I 15 titolari delle imprese hanno dribblato politici e sindacati e si sono costituiti in un Comitato spontaneo denominato "Aziende messe in crisi dal sistema bancario". Il comitato è presieduto da Angelo Giacchi, titolare dell'omonima ditta, dal vice presidente della cooperativa "Casa bianca" Giuseppe Terranova e coordinato da Giovanni Cirmigliaro, ex assessore allo Sviluppo economico del Comune.

A nome dei titolari delle imprese, i vertici del comitato, de-

stinato a crescere, purtroppo, nei prossimi giorni, lanciano un messaggio. «Siamo pronti a riassumerli tutti e subito. A condizione che vengano congelate le passività bancarie e le procedure concorsuali per 5 anni; che sia fatta la promulgazione di un decreto che vieti al giudice di emettere provvedimenti fallimentari in questo grave momento di crisi del settore agricolo; che si blocchino tutte le procedure in essere per il recupero dei crediti; che si allineino i tassi di interesse e le commissioni bancarie alla pari di quelle applicate alle aziende del Centro-Nord d'Italia; che le aziende vengano riammesse nei canali creditizi per la ripresa dell'attività».

Un pacchetto di 5 punti quale condizione essenziale per ridare il lavoro a 1500 disoccupati. Il rischio è che di fronte a una porta bancaria chiusa si spalanchi il portone dell'usura. «Per i tassi d'interesse che paghiamo alle banche - dice uno dei 15 titolari, siamo già nel sistema usurante. Le banche ci chiedono la fideius-



L'Antica Focacceria S. Francesco luogo storico di Palermo

sione personale e non quella dell'attività aziendale».

Andiamo nel dettaglio. Progetto verde srl ha licenziato 100 persone; la coop. Casa Bianca 60; F.lli Salamone 260, la coop. Primavera 150; l'Az. Agr. San Biagio 220; la Orto Primavera 70; la Primavera Carmelo 10; la coop. Piramide 100; l'Ortoprimizie Sas 65; la G&B 50; l'Az. Ag. Angelo Giacchi (il presidente del comitato) 40; l'Euro Primizie 124; la Tesori dell'Orto 56; l'Az. Agr. Croscino Roberto 30. Nei prossimi giorni saranno resi pubblici i nomi delle aziende che hanno effettuato altri licenziamenti.

Giovanni Cirmigliaro chiede aiuto alla stampa perché sia cassa di risonanza a livello nazionale. «Abbiamo chiesto subito un incontro al prefetto Carlo Fanara; speriamo di essere ricevuti sabato pomeriggio dal presidente della Regione Raffaele Lombardo a Catania; facciamo appello alle amministrazioni comunali e alle associazioni di categoria a sostenere questa battaglia che coinvolge 1500 persone che devono essere reintegrate nel posto di lavoro. Ci dicano perché il governo ha dato sostegno all'Alitalia e le aziende del parmigiano romagnolo e invece rimane insensibile per l'agricoltura del Sud».

La situazione alla vigilia del Natale è piuttosto grave. Le agitazioni del mondo agricolo e terribile in particolare, sono sparse in più punti come tanti piccoli focolai. A Palermo i sindaci sono andati a chiedere pressantemente iniziative a sostegno di un comparto dalla cui economia si vede il progresso e lo sviluppo del territorio; davanti ai cancelli del mercato Azione democratica e un altro gruppo di sericoltori sono in agitazione permanente da circa un mese. Adesso il comitato delle "Aziende messe in crisi dal

sistema bancario" che ha fatto passare sotto silenzio 1.500 licenziamenti e che ora pone le condizioni a megafoni accesi per riassumerle. Quale miglior momento, alla vigilia della festività natalizia, per ridare il lavoro a migliaia di famiglie impoverite da una delle crisi più feroci dal dopo guerra a oggi.

La crisi economica non risparmia nemmeno l'Antica Focacceria San Francesco dell'imprenditore palermitano Vincenzo Conticello, che durante una udienza al processo per estorsione indicò

negli imputati gli esattori che gli avevano chiesto il pizzo, facendoli così condannare. L'Antica Focacceria, famosa per il pane con la milza e piatti tipici palermitani e che ha appena aperto a Roma un negozio "pizzo free", ha messo in cassa integrazione otto dipendenti sui 36 in organico.

«La crisi si è abbattuta anche su di noi - dice Conticello - ma sono convinto che supereremo anche questo momento, come abbiamo superato fasi ancora più difficili nei nostri 174 anni di storia. »

Vittoria Affissioni fuori dagli spazi **Manifesto selvaggio, sono 21 i candidati chiamati a risarcire**

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Sono ventuno i candidati chiamati a risarcire il Comune per avere, durante l'ultima competizione per le nazionali e le regionali, affisso i manifesti elettorali fuori dagli spazi stabiliti. La cifra complessiva dei risarcimenti richiesti dal Comune è di poco più di 18 mila euro.

Questo l'elenco dei candidati (tra parentesi le somme che dovranno versare al Comune): Giuseppe Di Paola (9 euro), Carmelo Incardona (7.638), Maria Concetta Fiore (5.023), Enzo Cilia (1.091), Giuseppe Sulsenti (363), Antonio Di Pietro (20), Raffaele Lombardo (95), Girolamo Carpentieri (189), Riccardo Minardo (512), Nino Minardo (289), Giuseppe Drago (37), Tommaso Fonte (281), Piero Gurrieri (154), Roberto Ammatuna (877), Giuseppe Di Giacomo (657), Innocenzo Leontini (258), Piero Torchi (213), Rosario Mannelli (114), Orazio Ragusa (194), Anna Finocchiaro (145), Giovanni Cosentini (32).

Ed è su questo punto che nella seduta del consiglio comunale del 27 scorso, Maria Fiore e Mario Mascolino dell'Mpa hanno praticamente creato una crisi di maggioranza, trovando, seppur per motivi diversi, un sostegno nel Pro Scoglitti. «Fino a quando - dichiarò in quella seduta Mascolino - tali atti illegittimi non saranno ritirati, assie-

me alla collega Fiore non parteciperemo più ai lavori consiliari».

È la prima volta che chi deturpa la città è chiamato a risponderne. È stata la finanziaria del 2007 a modificare le sanzioni e a non ricorrere più alle sanatorie. In particolare la legge prevede «la perseguibilità non solo nei confronti di chi attacca i manifesti, ma anche di chi li commissiona». In questo modo per la Polizia municipale, che ha attivato l'istruttoria utilizzando mezzi video-fotografici, è stato semplice arrivare ai responsabili diretti o indiretti. Il primo passaggio è stato quello del Comune che ha chiesto il rimborso delle spese sostenute per bonificare il territorio.

Le sanzioni, invece, sono di competenza della prefettura che, a oggi, non risulta abbia inviato comunicazioni alle 21 persone interessate. Se dovessero riscontrarsi quegli errori fatti emergere in consiglio comunale, è probabile che si andrà verso la sospensione dell'esecutività.

L'iniziativa del Comune era stata sollecitata da Peppe Cannella (Rifondazione comunista-Bellaciao): «Ho seguito l'intera vicenda è quello che è emerso - sottolinea - ha dell'incredibile. Un solo candidato ha commesso qualcosa come dieci mila infrazioni. I manifesti abusivi accertati sono stati decine di migliaia e molti altri non sono stati censiti perché il fenomeno era troppo imponente».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

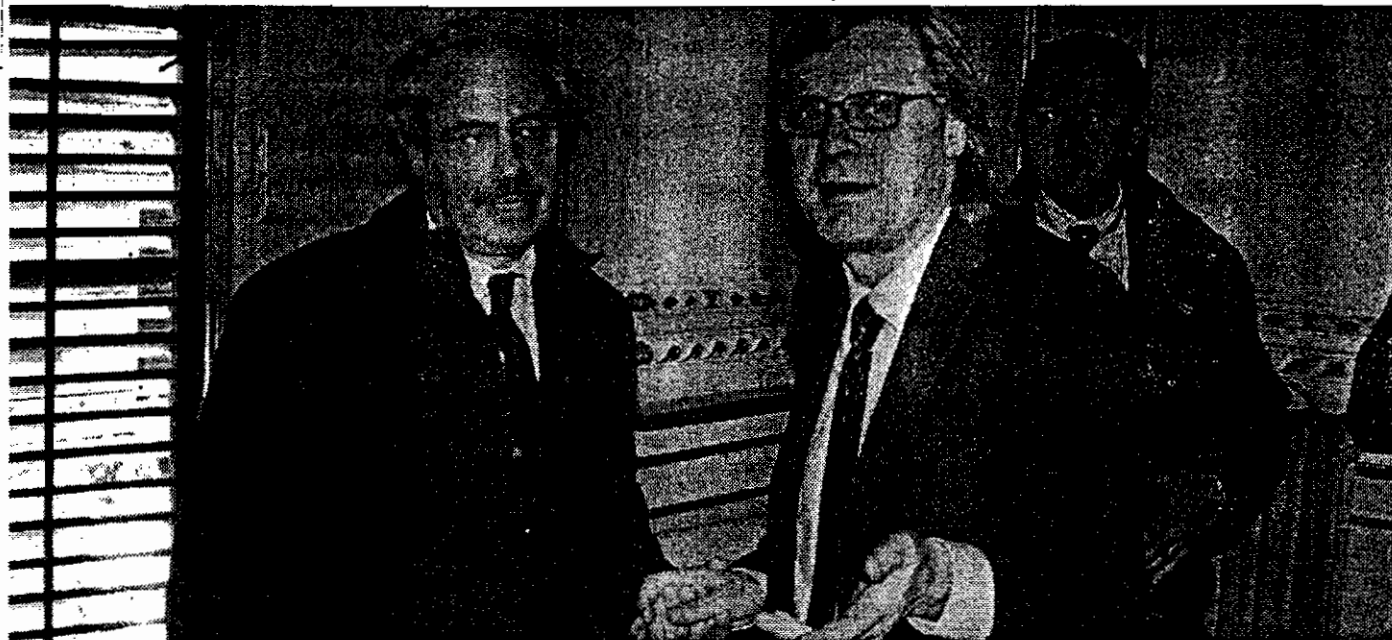
Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

ENERGIA. Incontro col presidente della Regione. Sgarbi: «Le pale stuprano il paesaggio»



EOLICO, LOMBARDO: PRONTI PER IL PIANO

●●● PALERMO. «Di fronte all'alterazione dell'equilibrio dei paesaggi, dall'eolico non sembra esserci vantaggio né per le tasche delle famiglie, né per le casse pubbliche». Lo ha detto il governatore Raffaele Lombardo durante una conferenza stampa organizzata dal sindaco di Salemi, Vittorio

Sgarbi (nella foto con Lombardo), secondo il quale «le pale eoliche stuprano il paesaggio». Lombardo ha annunciato che la giunta approverà a giorni il piano energetico e assicurato una verifica «per capire quanta dell'energia prodotta dagli impianti eolici viene immessa in rete». (FIPA)

ARS. Negli enti locali

Regione, nuova norma contro i doppi incarichi

PALERMO

●●● Si va verso una modifica della legge che sancisce l'incompatibilità tra le cariche di componente della giunta regionale e quelle degli enti locali. La commissione Affari istituzionali dell'Ars ha dato il via libera ad un disegno di legge «ad hoc» restringendo il campo di riferimento della norma vigente. In particolare la nuova avrà applicazione soltanto per i sindaci e gli assessori dei comuni con popolazioni superiore a ventimila abitanti, secondo i dati ufficiali dell'ultimo censimento generale. Quelli al di sotto di questa soglia, quindi, saranno esclusi dall'incompatibilità tuttora prevista. Tra essi c'è ad esempio il comune di Melilli, nel Siracusano, con poco più di dodicimila abitanti e guidato da Pippo Sorbello, che riveste pure la carica di assessore regionale.

L'incompatibilità varrà pure tra le cariche di presidente della provincia e di assessore provinciale da un lato e di giunta regionale dall'altro. Il sì al disegno di legge è avvenuto a maggioranza, con il voto contrario del Pd. In precedenza la norma era prevista da un emendamento all'interno del disegno di legge sugli enti locali, poi stralciato in commissione Affari istituzionali: «I tecnici hanno detto che questa norma è a rischio referendum e quindi abbiamo preferito un percorso separato da quello della legge sugli enti locali», afferma Riccardo Minardo, presidente della prima commissione. Per il sì definitivo si dovrà attendere ora l'esame dell'Ars, previsto a gennaio. (*FIPA*)

SONDAGGIO di Ipr

Il voto nell'Isola, l'Mpa supera l'Udc

PALERMO

●●● Pdl sempre più forte, exploit dell'Idv, Pd e Udc in discesa e, in Sicilia, l'Mpa che per la prima volta supera lo scudo crociato. E poi Lega in crescita rispetto alle ultime europee, ma in calo sulle politiche e ritorno in termini di seggi delle estreme di destra e di sinistra, ma con percentuali assai basse e conferma della «sparizione» dell'Udeur: è questo in sintesi il quadro che emerge da un sondaggio dell'Ipr Marketing per «La Repubblica» sulle intenzioni di voto degli italiani per le prossime elezioni europee. Spicca il calo del partito centrista di Casini che, invece, e perde colpi sia sulle politiche sia sulle europee: spicca il pesantissimo arretramento sulla circoscrizione insulare, dove i centristi possono contare sul 2,5% contro l'11,8% del 2004.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. In una ricerca del Censis l'opinione di 3.600 quadri del Mezzogiorno

Pubblica amministrazione incapace di fare sistema

Bocciato il collegamento della Pa con le imprese

Walter Molino

Scelte strategiche e principi guida sacrificati agli interessi contingenti della politica, scarsa capacità di "fare rete" con gli attori economici e istituzionali, peso schiacciante della burocrazia e un diffuso tasso di autoreferenzialità. Sono i principali freni all'innovazione delle Pubbliche amministrazioni del Sud. Il dato emerge da una ricerca del Censis, che sarà presentata domani a Roma: punta a individuare i vincoli allo sviluppo di reti di eccellenza per la Ricerca scientifica,

l'innovazione e il trasferimento tecnologico nei diversi contesti territoriali del Sud. Lo studio, realizzato su incarico del ministero dell'Istruzione, università e ricerca nell'ambito delle attività di alta formazione previste nel Pon Ricerca 2000-2006, ha fatto perno proprio sulle Amministrazioni delle Regioni ex obiettivo 1 (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) coinvolte nelle attività formative, assumendo come riferimento gli oltre 3.600 partecipanti ai corsi di aggiornamento destinati a dirigenti e funzionari di Regioni, Enti locali, Università, Enti di ricerca, Camere di commercio e istituti per l'Alta formazione artistica e musicale.

Secondo il 55,4% del campione le amministrazioni di appartenenza sono per nulla o poco efficienti, un dato che sale fino al 63,8% tra i dirigenti e i funziona-

ri di Regioni ed Enti locali. Il giudizio complessivo è migliore sull'efficacia, ovvero alla capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati (60,6%).

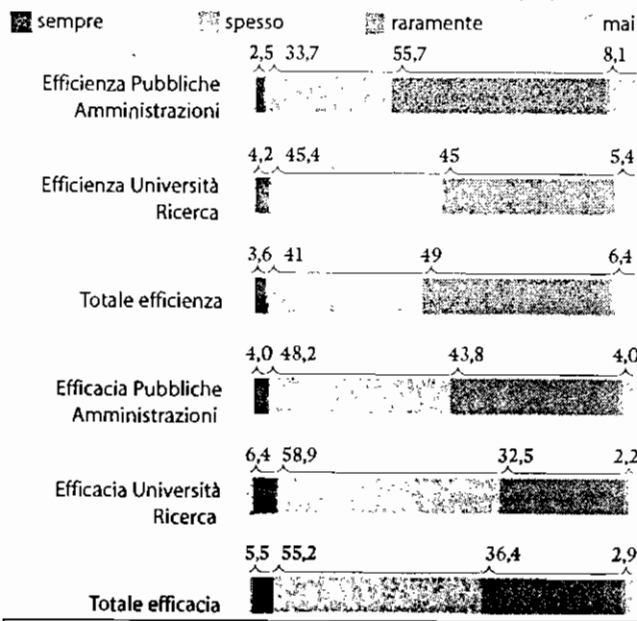
Tra i sintomi di autoreferenzialità la debolezza delle relazioni interistituzionali, con l'assenza di reti solide e durature con il circuito nazionale o europeo della produzione scientifica e tecnologica. Per il 57,8% dei dipendenti di Regioni, Enti Locali e Camere di Commercio le relazioni tra il proprio Ente ed Università ed Enti di ricerca sono rare (45,4%) o del tutto inesistenti (12,4%). I dipendenti del segmento accademico-scientifico giudicano del tutto insufficiente il collegamento con il mondo accademico e scientifico europeo: solo il 42,8% del totale dei partecipanti all'indagine segnala, per la propria struttura, relazioni molto o abbastanza frequenti. L'isola-

mento è riguarda soprattutto le amministrazioni di governo locale, almeno secondo il 90,3% di intervistati. Ben il 48,3% ritiene che i contatti siano proprio inesistenti, mentre il restante 42% li ritiene poco frequenti.

Anche sul versante dei rapporti con il tessuto produttivo, la situazione appare poco favorevole. Nel complesso, il 61,9% del campione lamenta una scarsa o nulla frequentazione, in particolare per quanto riguarda gli Enti locali (65,4%). Anche a livello locale, nel 42% dei casi l'impressione degli intervistati è quella di una rarefatta frequentazione con i luoghi di produzione dell'innovazione. In funzione di un effettivo trasferimento tecnologico verso le imprese, la richiesta più diffusa è quella di individuare e creare soggetti e canali di interfaccia che facilitino l'interazione tra gli istituti di ricerca

Il giudizio sulla Pa

La risposta degli intervistati su efficacia e efficienza del proprio ente



ed il tessuto imprenditoriale. Si tratta di un'esigenza avvertita soprattutto dagli Istituti di ricerca (58,9%), ma che raccoglie la maggioranza relativa di segnalazioni (36,8%) anche tra il personale di Regioni, Enti locali e Camere di Commercio. Il 35,6% di coloro che lavorano nel segmento delle Pubbliche Amministrazioni sot-

tolinea l'ostacolo costituito dalla mancanza di Accordi tra rappresentanze imprenditoriali, amministrazioni pubbliche, università ed enti di ricerca, mentre gli intervistati del circuito accademico-scientifico ritengono, nel 45,9% di casi, che tali accordi sarebbero essenziali al trasferimento tecnologico.

Per la Cgil sciopero per avere strumenti più adeguati alla crisi **Epifani: Governo rassegnato**

ROMA

■ «Il Governo non ha un'idea di come uscire dalla crisi, di come accompagnare il paese durante e fuori dalla crisi, non ha un progetto. È quasi un governo rassegnato ad aspettare che passi la nottata, che qualcosa si determini per forza di inerzia».

Sono parole del leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che conferma lo sciopero del 12 dicembre, il cui primo obiettivo è «l'estensione degli ammortizzatori sociali ai non garantiti», alle «centinaia di migliaia di precari che perderanno il lavoro, senza avere diritto a nulla» per effetto della crisi.

Epifani si è soffermato anche sui rapporti con Cisl e

Uil che hanno preso le distanze dallo sciopero generale: «I rapporti con gli altri sindacati non vanno nel migliore dei modi - ha aggiunto - perché c'è differenza in merito al giudizio rispetto alla gravità della crisi e rispetto alla nostra richiesta di cambiamento delle scelte del governo». Con Cisl e Uil restano profonde divisioni anche sulla riforma del modello contrattuale, dopo il pre-accordo separato siglato dai due sindacati con Confindustria. Per Epifani «Cisl e Uil sottovalutano il valore fondamentale della contrattazione», tanto è vero che «i modelli che avanzano non sono sbagliati perché privilegiano un livello rispetto a un

altro», ma «perché riducono le funzioni della contrattazione collettiva nel contratto nazionale e nella contrattazione di secondo livello».

A chi gli ricorda come anche all'interno del Pd ci siano giudizi differenti sullo sciopero generale, Epifani risponde sottolineando «un sostanziale accordo di tutti sulle ragioni», perché «non ho trovato nessuno che dice che le nostre ragioni non siano condivisibili». Il divario secondo Epifani è con quella parte del Pd che pensa che lo sciopero sia uno strumento estremo da non usare: «Ma la differenza che io vedo - ha ribadito - riguarda lo strumento ma non il merito».

G. Pog.

Strada in salita sul demanio decentrato

ROMA.

Sul demanio federale, vale a dire l'idea di trasferire «a titolo non oneroso» beni immobili di proprietà dello Stato a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, l'allineamento tra Pd e Pdl è assoluta. Tanto è vero che l'articolo 16 del Ddl n.1253 presentato ieri al Senato è letteralmente identico all'articolo 16 contenuto nel Ddl n.117 approvato dal Governo lo scorso settembre. Identica la ratio: ogni livello di Governo dovrà poter disporre di «distinte tipologie di beni, commisurate alle dimensioni territoriali, alle capacità finanziarie e alle competenze e funzioni effettivamente svolte» per costituire il nuovo patrimonio di ogni ente. Per l'attribuzione dei beni sarà coinvolta la Conferenza unificata e saranno esclusi beni che appartengono al «patrimonio culturale nazionale». Dunque via libera al decentramento a patto di conoscere quali beni demaniali possono essere trasferiti e quali sono i valori in gioco.

A questo proposito l'audizione del 25 novembre scorso davanti alla Commissione Finanze della Camera del direttore dell'Agenzia del demanio, Maurizio Prato, suona co-

me uno stop al progetto. Prato ha ricordato che negli ultimi anni l'Agenzia ha avviato un'attività di censimento dei beni, circa 30mila, che sono iscritti nel conto patrimoniale dello Stato. Ma il quadro completo delle proprietà demaniali, del patrimonio disponibile e indisponibile non è ancora completo «e lo Stato non sa ancora dire di che cosa è proprietario» ha detto Prato.

L'Agenzia prevede di dismettere nel prossimo triennio asset intorno ai 3-3,5 miliardi. Il Demanio gestisce beni per un valore di circa 59 miliardi ma ne può manovrare «circa cinque miliardi». E di questi, ha sottolineato Prato, «non tutti sono gioielli di famiglia: ce ne sono di buoni, meno buoni e di difficile esitazione». Mentre gli altri 50 miliardi circa sono «in uso gratuito alla Pubblica amministrazione centrale e periferica». Alla richiesta se, in attuazione del federalismo, alcuni di questi beni possano essere trasferiti dallo Stato alle Autonomie, Prato è stato molto chiaro: «nell'attuale situazione credo che Regioni e Comuni glieli tirerebbero dietro» perché non danno reddito e generano oneri straordinari. Per un trasferimento occorrerebbe individuare, è stata la conclusione, un meccanismo ad hoc.

Corsi per formare gli esperti interni

■ Qualunque professionista, che sia un avvocato, un commercialista, un notaio, un architetto o un ingegnere, difficilmente accetterebbe di farsi coordinare da una figura che non abbia in valigia competenze scaturite da un percorso formativo simile al proprio. Per questo è fondamentale che l'introduzione in uno studio associato dell'office manager venga predisposta pescando dagli ambiti professionali di riferimento o, addirittura, utilizzando direttamente risorse interne, individuando cioè nel team un socio disposto a mettere da parte, full time o part time, la propria occupazione "ordinaria" per acquisirne una nuova nell'ambito dell'organizzazione e dell'amministrazione.

Analizzare le procedure d'ufficio, costruire manuali del personale, gestire gli archivi, selezionare gli equipaggiamenti e tenere in considerazione le attitudini degli impiegati sono tuttavia competenze non immediatamente acquisibili: se, dunque, le risorse umane è preferibile vengano individuate dall'interno, altrettanto importante è che le competenze vengano fornite dall'esterno, cioè da centri specializzati nella formazione dei gestori degli studi professionali.

Occasioni per riflettere sulla gestione del proprio studio professionale e sulla capacità di leadership, dotandosi di strumenti per migliorare l'ambiente di lavoro e finalizzare le energie dei soci su scopi condivisi, se fino a qualche anno si potevano trovare solo all'estero, oggi cominciano a vedersi anche in Italia, segno di una nuova sensibilità sul tema e della crescita della domanda

di formazione che viene dai professionisti. Ne sono esempi il master in Business development dello studio professionale organizzato dal Gruppo 24 Ore e il seminario di approfondimento di Unofor-
mat, progetto culturale realizzato da Servizi Cng, il network telematico del Circuito di garanzia nazionale che raccoglie 20 mila professionisti associati. «Il profitto non è il reale problema degli studi professionali - spiegano gli organizzatori del corso - Il profitto è la conseguenza secondaria di una clientela varia, numerosa, qualificata e soddisfatta. Il pro-

IL TRAINING

Tra le competenze serve conoscere le procedure d'ufficio, la costruzione dei manuali del personale, la gestione degli archivi

blema è la comunicazione e il benessere organizzativo. Il benessere passa attraverso la stabilità della struttura a più professionisti, il network con gli altri studi professionali, la gestione dei giovani professionisti e dei dipendenti, la qualificazione della leadership». Il corso fornisce modelli organizzativi, di pianificazione delle risorse, di certificazione di qualità e le rispettive modalità di realizzazione e implementazione. «Fra gli obiettivi del seminario - concludono -, oltre a fornire gli strumenti per migliorare l'organizzazione formale dello studio, anche individuare, gestire e migliorare le dinamiche comunicative interne dello studio professionale per accrescerne visibilità e prestigio».

Ammortizzatori più ricchi

I relatori del decreto: risorse aggiuntive per i molti precari a rischio

Giorgio Pagliotti
ROMA

■ Per far fronte all'impatto negativo della crisi sull'occupazione la "dote" per gli ammortizzatori sociali potrebbe «aumentare ulteriormente». La conferma arriva da Massimo Corsaro e Maurizio Bernardo, i due relatori di maggioranza al decreto anti-crisi varato dal Governo che da ieri è all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio: secondo quanto anticipato ieri dal Sole 24 Ore con il decreto potrebbero essere destinati ulteriori 500-600 milioni.

«Per gli ammortizzatori sociali - ha aggiunto Corsaro - è stato già fatto molto raddoppiando le risorse, da 600 milioni agli attuali 1,2 miliardi. Ma ci rendiamo conto che uno dei rischi più reali della crisi sarà l'uscita dal mondo del lavoro di molti precari. Dobbiamo aumentare le risorse e migliorare la fruibilità». Il sindacato ha lanciato l'allarme sulle conseguenze della crisi: la Cgil ha stimato

455mila contratti atipici in scadenza privi di strumenti di sostegno al reddito, mentre per la Cisl nel biennio si rischiano 900mila posti nell'industria e nelle costruzioni. In un incontro tra Governo e maggioranza che si svolgerà a breve verranno de-

LA DOTE

Si punta a un incremento di almeno 500 milioni, tra un mese l'esame in Aula. Il Pdl: sulle integrazioni al testo consenso bipartisan

finire le risorse aggiuntive da introdurre nel decreto. «Il Governo - ha aggiunto Bernardo - sta discutendo con l'Ue per capire se parte dei fondi europei generalmente utilizzati per infrastrutture e innovazione possano essere destinati agli ammortizzatori sociali e dall'Ue si sono mostrati possibilisti». Il 12 gennaio è previsto l'esame del decreto da parte dell'Aula di

Montecitorio, ma i due relatori di maggioranza auspicano che già in commissione vi sia un sostegno bipartisan: «Vanno individuati i margini per possibili ulteriori estensioni dei benefici e degli strumenti - spiegano -. Nel corso dei lavori di commissione speriamo si riesca a lavorare con la piena collaborazione di tutte le forze politiche per concordare alcune integrazioni delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali».

L'ammontare delle risorse disponibili per il 2009 attraverso il Fondo per l'occupazione è pari a 1 miliardo e 26 milioni di euro, cui si aggiungono ulteriori risorse derivanti dal Fondo Fas (Fondo aree sottoutilizzate), destinate sempre al sostegno al reddito e alla formazione. Per i lavoratori sospesi o licenziati non tutelati dai tradizionali strumenti di sostegno al reddito (artigianato, servizi, piccole aziende, apprendisti, a tempo determinato, somministrati) sono garantite quattro forme di tutela: la cassa integrazione

"in deroga" (pari all'ammontare della Cigs, ovvero l'80% della retribuzione, con il limite fissato per il 2008 a 860 euro mensili), l'indennità di mobilità "in deroga" (pari all'ammontare della Cigs per i primi 12 mesi e all'80% della Cigs per il periodo successivo). Le altre due forme di sostegno sono l'indennità di disoccupazione (pari al 60% della retribuzione per i primi sei mesi, a scalare nei mesi successivi) e una indennità *una tantum* per i Co.co.pro che oscilla tra i 700 e i 1.200 euro. Di questa *una tantum*, secondo il ministero del Lavoro, potranno beneficiare tra gli 80mila e i 100mila collaboratori a progetto, un numero pari al 10-15% dell'intera platea. Che soddisfano le condizioni stabilite, come l'aver operato per un solo committente, avendo conseguito un reddito compreso tra 5mila e 13.820 euro, in aree o settori dichiarate in stato di crisi, con almeno tre mesi di iscrizione presso la gestione separata dell'Inps (e almeno due mesi

senza aver lavorato).

Le risorse saranno disponibili dal 2009, ma i sindacati sottolineano che da tempo in molte regioni sono esauriti i fondi per il 2008. Si temono gli effetti della crisi soprattutto sulla parte più debole del mercato del lavoro, gli atipici che - fino all'operatività delle misure del decreto - se perderanno il posto, saranno privi di strumenti di sostegno al reddito.

Gli effetti si risentono anche nella filiera del settore chimico: «Nei soli mesi di dicembre 2008 e gennaio 2009 - spiega Alberto Morselli (Filcem) - sono previsti oltre 15mila lavoratori, il 12% del settore, in fermo impianti, sospesi dal lavoro senza fruire degli ammortizzatori sociali, utilizzando solo per le fermate minimi tecnici, ferie forzate, riduzioni di orario, banche ore, permessi». A completare il quadro a tinte fosche della chimica, gli oltre 5mila lavoratori in cassa integrazione ordinaria e straordinaria e più di un migliaio in mobilità.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

I dubbi del servizio bilancio della camera sulle misure inserite nel decreto antirecessione

Crisi, Giulio dovrà rifare i conti

Pericolo-spesa aggiuntiva dai mutui e dal bonus familiare

DI GIAMPIERO DI SANTO

La Finanziaria è blindata, i conti del prossimo triennio anche. Ma la grande crisi finanziaria ed economica scoppia con violenza tra il settembre e l'ottobre scorso potrebbe indurre il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, a rivedere più di qualcuna delle misure messe a punto con il recente decreto legge anticrisi, in discussione alla camera. Con particolare riferimento alla norma sul bonus familiare da 200 a 1.000 euro, che secondo i tecnici del servizio bilancio della camera potrebbe costare molto più dei 2,4 miliardi di euro previsti. A meno che il governo non precisi che il bonus non è un diritto soggettivo, «come tale da soddisfarsi in ogni caso». Se l'assegno fosse un diritto soggettivo, spiegano i Fini boys, allora i 2,39 miliardi

Meno entrate dal raddoppio dell'Iva su Sky per la possibile fuga di abbonati

previsti potrebbero non bastare. «Le disponibilità del fondo per il finanziamento del bonus appaiono determinate dalla stima, peraltro non verificabile sulla base degli elementi forniti dalla relazione tecnica, dei potenziali aventi diritto (quasi 8 milioni di famiglie, ndr)», sottolinea il servizio bilancio di Montecitorio. «Pertanto, nel caso in cui tale stima non risultasse esatta, si potrebbero verificare squilibri tra la domanda del bonus e le risorse a disposizione». Un evento non del tutto improbabile se si considera che il bonus «appare configurarsi come un diritto soggettivo, e come tale da soddisfarsi in ogni caso, mentre l'erogazione appare subordinata alle disponibilità degli enti erogatori del monte dei contributi e delle ritenute da portare a

compensazione». Ecco perché i tecnici chiedono al governo chiarimenti «su questo punto». Ma le perplessità lambiscono anche un altro provvedimento importante di Tremonti, il tetto del 4% sui mutui a tasso variabile oltre il quale è lo stato ad accollarsi la rata da versare alla banca. Quella norma, secondo i tecnici della camera, Gian-

franco Fini, potrebbe essere impugnata dai sottoscrittori di mutuo a tasso fisso, esclusi dal beneficio. «Andrebbe evidenziato se siano state oggetto di valutazione e le relative conseguenze di un eventuale contenzioso che dovesse essere instaurato da parte di soggetti mutuatari con contratto

di mutuo in essere a tasso fisso che scontino un tasso superiore al 4%», sottolinea il servizio bilancio. «Ciò anche in considerazione alla possibilità che tali soggetti abbiano aderito a dette modalità di finanziamento proprio sulla base di motivazione di carattere reddituale». La spesa, insomma, potrebbe superare le previsioni, e non mancano le osservazioni su altre misure messe a punto da Tremonti. Il raddoppio dell'Iva sulla pay tv via satellite (Sky), passata dal 10% al 20%, potrebbe per esempio portare menù dei 217 milioni previsti, perché molti abbonati potrebbero dare la disdetta in seguito agli aumenti. E il fondo di aiuto per i prestiti alle famiglie con neonati, fatti i dovuti calcoli, non sarebbe in grado di attivare finanziamenti per 5.000 euro, come invece vorrebbe Tremonti, ma fino a un massimo di 4.300 euro. Ci sarà da lavorare, insomma, in parlamento. Ma difficilmente il ministro accetterà di allentare ancora i cordoni della borsa.



Giulio Tremonti

Appello di Fini: «Giustizia, riforma condivisa»

Anche Schifani per il confronto. Alfano: nessuno vuole tagliare le unghie ai magistrati

Di Pietro avverte il Pd: se si siede al tavolo con Berlusconi deve sapere chi ha il coltello dalla parte del manico

ROMA — Con la benedizione del capo dello Stato, che auspica una riforma della giustizia condivisa, e dopo l'invito a ragionare assieme del presidente del Senato Schifani, ieri è stato Gianfranco Fini a chiedere a maggioranza e opposizione di lavorare ad «una riforma che abbia come obiettivo condiviso ciò che è auspicato da tutte le forze politiche, e cioè l'efficienza del sistema giudiziario».

Il presidente della Camera, che pensa ad una riforma nell'interesse dei cittadini, non di una «parte sull'altra», ritiene che «in quest'ottica sia doveroso, fermo restando l'indipendenza e l'autonomia, riflettere anche sull'assetto della magistratura se davvero si vuole che sia all'altezza delle proprie funzioni costituzionali».

Parole che appunto si aggiungono a quelle degli altri vertici istituzionali, e che a priori non vengono respinte da nessuno, né nella maggioranza né nell'opposizione. Con una eccezione: quella di Antonio Di Pietro, contrarissimo al dialogo con il centrodestra sulla giustizia. «Riformare non è deformare — dice il leader dell'Idv —. Il Pd de-

ve capire una volta per tutte che prima di sedersi al tavolo con Berlusconi deve sapere chi ha il coltello dalla parte del manico. Noi abbiamo presentato 21 proposte di legge, si parta da quelle, anziché dialogare con Berlusconi».

Ma anche nel centrodestra — che auspica con il Guardasigilli Alfano una riforma condivisa anche se la ferma intenzione è quella di andare avanti comunque: «La riforma la faremo» e di agire in profondità perché «nel far sì che l'attività di ricerca della notizia del reato venga affidata a professionisti in trincea, alla polizia, non è tagliare le unghie ai magistrati»

— non tutto fila liscio. Perché Umberto Bossi continua ad avvertire gli alleati che, prima di ogni altra iniziativa parlamentare, bisogna portare a casa il federalismo: «Il federalismo è già incardinato, non c'è tempo per bloccarlo per fare la riforma della giustizia», le parole del leader della Lega, che non crede che le due riforme si possano «fare tutte e due insieme», perché è vero che «ognuna cammina con le gambe proprie», ma quella che gli sta a cuore è molto più avanti. Una volta incassato il risultato si potrà pensare anche a «cambiamenti della Costituzione» sulla giustizia, ma, appunto, una cosa per volta.

E' invece convinto che la riforma della giustizia sia «necessaria» Pier Ferdinando Casini, che fa un appello: «Credo che dovremmo sederci tutti a questo tavolo, in particolare il Pd, noi e il Pdl. Mi augurerei che ci fosse anche Di Pietro».

P.D.C.

Le riforme Il dialogo

Bicamerale per il federalismo Bossi e Tremonti aprono al Pd

Il ministro delle Riforme: via ai lavori dopo l'ok delle Camere al testo

Calderoli: nella proposta presentata dai Democratici ci sono elementi interessanti da considerare

ROMA — Maggioranza e opposizione lavorano per arrivare ad un testo il più possibile condiviso sul federalismo fiscale. Ieri il Pd ha presentato ufficialmente le sue proposte e dal governo, che le aveva ricevute in anticipo, sono subito arrivate le prime aperture dei ministri dell'Economia, Giulio Tremonti, delle Riforme, Umberto

Bossi, e delle Autonomie, Roberto Calderoli. «Nella proposta presentata dal Pd ci sono elementi interessanti da considerare» ha detto Calderoli, che ieri stesso ha chiesto «l'istituzione di un comitato ristretto» delle commissioni del Senato, «per arrivare in Aula con un testo largamente condiviso».

Piace al centrodestra, in particolare, la proposta di una Commissione bicamerale che, dopo l'approvazione del disegno di legge delega al Senato e alla Camera, possa esprimere i pareri necessari sui decreti legi-

slativi di attuazione. La bicamerale semplificherebbe parecchio i lavori e ne accorcerebbe i tempi, tanto che il Pd concederebbe al governo solo un anno, e non due, per varare le misure applicative.

«È una proposta sulla quale stiamo giù lavorando» ha assi-

An

Disco verde anche da An. Il ministro Andrea Ronchi: c'è la nostra piena approvazione

curato Tremonti, e anche da Umberto Bossi è arrivato via libera. «Entro metà gennaio il federalismo passerà al Senato e dopo l'ok della Camera si tratterà di mettere in piedi questa commissione. E' sempre stata fatta per i decreti legislativi dei provvedimenti importanti, come la Bassanini o il fisco» ha detto Bossi.

Disco verde alla proposta del Pd anche da An. Del resto, era stato proprio Gianfranco Fini, insieme a Massimo D'Alema, a lanciare la bicamerale per il federalismo. «C'è la nostra piena approvazione» ha

detto Andrea Ronchi. La proposta del Pd, oltre alla bicamerale (15 senatori e 15 deputati aperta ai rappresentanti degli enti locali, ma senza diritto di voto, e con una segreteria tecnica indipendente) prevede che ogni anno con il Dpef venga va-

rato un ddl di coordinamento della finanza pubblica e ipotizza, per la perequazione, tanti fondi distinti regionali, e non un fondo unico. «Vedremo ora nel comitato ristretto se le buone intenzioni del governo saranno seguite da comporta-

menti coerenti» ha detto ieri Enzo Bianco, presentando la proposta. «C'è disponibilità al dialogo, ma siamo cauti, attenti e rigorosi» ha aggiunto, sempre per il Pd, Anna Finocchiaro.

Mario Sensini

«La questione morale non c'è» Veltroni e D'Alema all'attacco

Comunicato congiunto: uniti contro una campagna pretestuosa

**Telefonata tra i due:
episodi preoccupanti
ma c'è una volontà
strumentale di
delegittimare il partito**

ROMA — Una tregua siglata con un comunicato congiunto che fa cessare il fuoco amico, allenta le tensioni più o meno sotterranee, allontana il rimpallo delle insinuazioni e le accuse di complottismi. L'attacco concentrico di Pdl e Idv, con l'enfaticizzazione della questione morale nel Pd, riavvicina Walter Veltroni e Massimo D'Alema. I due leader difendono la rispettabilità del partito dagli «attacchi strumentali». E oggi affronteranno, in un incontro a due, i molti nodi del Pd.

Una telefonata, lunedì, ha riannodato un dialogo che sembrava pericolosamente interrotto, a pochi giorni dalla Direzione del 19. Un modo per ricomporre le fratture interne, ma anche per reagire all'offensiva sul fronte esterno. L'ufficio stampa del Pd spiega che Veltroni e D'Alema «hanno convenuto sul fatto che vi sono episodi preoccupanti che certamente non bisogna sottovalutare». Ma al tempo stesso, «ritengono del tutto pretestuosa la campagna nei confronti del Pd tesa a delegittimare il partito e a investirlo di una complessiva questione morale che riguarda anche e soprattutto la destra». Conclusione: «Il Pd deve reagire in maniera unitaria e decisa a ogni attacco strumentale, procedendo con convinzione sulla strada dell'innovazione».

Questione morale e giustizia sono due temi che si toccano. Per questo l'avvio del dialogo sulla riforma — suggerito da D'Alema e rilanciato da Luciano Violante — è un banco di prova importante. A dare qualche elemento in più sulla strada che intende percorrere il Pd è stato lo stesso segretario, in comizio ieri in Abruzzo, dove si voterà domenica e lunedì: «La riforma della giustizia si può fare anche in due mesi. Ma il Pdl si tolga dalla testa l'idea

di fare una campagna contro di noi per costringerci ad accettare le posizioni del governo».

Veltroni respinge al mittente le accuse: «La questione morale non può essere brandita né dagli uni né dagli altri. Non bisogna fare di ogni erba un fascio. E non dimentichiamo che esistono esponenti di governo che hanno avuto rapporti con la camorra». Una controffensiva dettata anche dai recenti sondaggi che vedono il Pd precipitare al 28 per cento dopo le inchieste. E che spingono Veltroni ad alzare i toni: «Berlusconi è troppo ricco per capire i problemi della gente: sembra un marziano sceso in astronave». Per Veltroni, il premier va avanti a forza di «cabaret ed esternazioni spettacolari».

Oggi il segretario del Pd dovrà affrontare i molti nodi interni, a cominciare dalla collocazione europea. Per la quale si profila una mediazione, ovvero una soluzione che riconosca la specificità del Pd in un'alleanza con il Pse. Poi ci sono i due fronti più caldi, Campania e Firenze. Qui si va verso primarie di coalizione, con due candidati. Per Napoli, invece, il segretario chiederà a Rosa Russo Iervolino un rimpasto per ridare smalto all'immagine della giunta, più che appannata.

Alessandro Trocino

Ambiente. Il ministro Prestigiacomo stringe i tempi in vista del Consiglio europeo: l'obiettivo è chiudere entro la settimana

«Sul clima la svolta è possibile»

Restano ancora da definire punti irrinunciabili come costi e clausole di revisione

Jacopo Gliberto

«Con il pacchetto europeo "clima e ambiente" ci siamo accorti che non si possono più sottovalutare gli impegni internazionali», afferma Stefania Prestigiacomo, 42 anni, siracusana, ministro dell'Ambiente. «Avevamo già visto con la firma del Protocollo di Kyoto, nel '97, che gli impegni presi con leggerezza poi si traducono in sanzioni se non si raggiungono gli obiettivi: bisogna essere responsabili, soprattutto per le generazioni future che ne subiranno le conseguenze, sugli impegni che danno un ritorno immediato d'immagine».

Ministro Prestigiacomo, in che cosa differisce la trattativa europea con quella dell'Onu in corso a Poznan?

La posizione dell'Europa a Poznan in questo caso è assolutamente compatta affinché si arrivi a un accordo globale a Copenaghen la prossima primavera; siamo tutti in attesa di conoscere le decisioni ambientali degli Stati Uniti, che alla Conferenza di Poznan sono ancora rappresentati dall'Amministrazione Bush. L'Europa ha una posizione del tutto condivisa. La divisione c'è stata invece sul pacchetto "clima ed energia".

Una divisione aperta dall'Italia.

Abbiamo condotto una grande battaglia. Avevamo trovato un pacchetto ormai chiuso e siamo riusciti a farlo riaprire. Abbiamo riavviato noi italiani il dibattito europeo sulla necessità

di quantificare i costi del pacchetto europeo su energia ed emissioni, e di rapportare questi costi con il beneficio ambientale che sarà conseguito. Trovo inconcepibile che fino all'estate nessun Paese avesse osato sollevare un dubbio, suggerire un approfondimento. L'Italia ha espresso i suoi dubbi e alla fine non siamo stati smentiti: una parte delle nostre richieste sono state appoggiate da altri Paesi, soprattutto negli ultimi giorni di negoziato. Sono emerse le preoccupazioni di Spagna

e Germania, si sono messi di traverso i Paesi dell'Est capitanati dalla Polonia, anche se con ragioni diverse.

Perché gli altri Paesi accettavano supinamente?

È come se il pensiero di fondo di tutti i Paesi fosse: firmiamo l'accordo a scatola chiusa, facciamo la bella figura degli ecologisti o dei primi della classe, e poi le conseguenze si vedranno in futuro.

Siamo alle ultime battute della mediazione?

Giovedì i capi di Stato e di Governo dovrebbero chiudere il pacchetto europeo. Sono state accettate con un accordo soddisfacente le richieste italiane - concentrate sui temi cruciali - sulla disciplina giuridica degli impianti per catturare l'anidride carbonica e sulle fonti rinnovabili di energia. Restano aperte le questioni relative al sistema di gestione delle emissioni di CO₂ con l'acquisto oneroso dei diritti, e dei settori esposti alla competizione internazionale. Sono per noi temi più complessi perché è molto rilevante l'industria energivora e il sistema imprenditoriale italiano è molto esposto dalla concorrenza. Su alcuni parametri - come il rischio di delocalizzazione - stiamo ancora lavorando. Vogliamo dare all'industria la possibilità di conseguire crediti di emissione per gli investimenti ambientali fatti nei Paesi extraeuropei.

Riassumendo, quali i punti ancora aperti?

Sono irrinunciabili: l'esclusio-

ne dal pagamento delle quote di emissione per l'industria ad alta energia e per chi è esposto alla competizione extraeuropea, la clausola generale di revisione degli interi obiettivi, la possibilità di ricorrere ai meccanismi flessibili nei Paesi non europei.

Riuscirete nell'intento?

Sono cautamente ottimista. Tutti i Paesi europei si rendono conto che il tema va chiuso questa settimana.

Divida sulla lavagna i Paesi buoni e i Paesi cattivi del negoziato europeo.

Non ci sono buoni e cattivi. Ho notato però che i Paesi che non hanno un'attività produttiva rilevante hanno osteggiato la posizione italiana con motivazioni ambientali, mentre i Paesi più industrializzati hanno cominciato a seguirci a mano a mano che abbiamo potuto spiegare che non volevano boicottare il pacchetto europeo ma volevamo fare in modo che i vincoli fossero sostenibili. In questo è stata fondamentale anche l'iniziativa di successo della presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, che ha saputo coinvolgere il sistema produttivo europeo. E a Bruxelles gli altri Paesi sono rimasti sorpresi da questa posizione compatta e trasversale dell'Italia, espressa da ministri senza divisioni, ciascuno con le sue competenze ma tutti con un progetto comune, come Franco Frattini, Andrea Ronchi o Claudio Scajola.

I COSTI PER L'ITALIA

L'anidride carbonica

■ È il gas accusato di cambiare il clima. Si sviluppa dai processi di combustione naturale (incendi), biologica (respirazione di piante e animali) e artificiale (motori, caldaie, centrali elettriche).

Il pacchetto europeo

■ Entro il 2020 i Paesi devono ridurre del 20% le emissioni di anidride carbonica, aumentare del 20% l'efficienza energetica e portare al 20% il ricorso alle fonti rinnovabili di energia.

I costi per l'Italia

■ La Ue stima sovraccosti dai 18 mila ai 40 mila miliardi di euro dal 2012 al 2020.